

# Nuovi dati sulla circolazione delle ceramiche mediterranee dallo scavo di Palazzo Ducale a Genova (secc. XII-XIV) \*

Danilo CABONA, Alexandre GARDINI, Onofrio PIZZOLO

*Riassunto.* Le ricerche di archeologia medievale condotte dall'ISCUM (Istituto di Storia della Cultura Materiale) in Liguria negli ultimi sei anni, e soprattutto lo scavo sistematico di 60 strati di rifiuti urbani, databili tra il X secolo ed il XIV, realizzato nel sottosuolo del Palazzo Ducale di Genova, hanno permesso una dettagliata analisi tipologica ed archeometrica (caratterizzazioni di provenienza ed elaborazioni quantitative) dei manufatti ceramici usati in tale periodo dalle classi emergenti genovesi. L'analisi ha evidenziato, con una cadenza relativa di 5-15 anni, i rapporti cronologici e quantitativi esistenti tra le limitate produzioni locali ed i vari tipi di importazione mediterranea: acrome tirreniche, invetriate monocrome di varia provenienza, graffite bizantine e medio-orientali, silicee medio-orientali, invetriate dipinte e protomaiolica dell'Italia meridionale, invetriate e smaltate dipinte nordafricane e spagnole.

## 1) Il Palazzo

Nel 1981 con la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, il Comune di Genova riacquista l'uso del Palazzo Ducale (1) antica sede del Governo della Repubblica Genovese.

Il palazzo, costituito da una serie di edifici comunicanti tra loro e disposti in modo da formare due cortili interni, si presenta ai giorni nostri come un complesso non omogeneo. Della struttura originaria iniziata nel 1583 da Andrea Vannone, maestro antelamo, su un'area già urbanizzata, rimangono in luce pochi elementi avendo essa subito notevoli interventi nel corso dei secoli. Il più importante fu quello del 1778 progettato da Simone Cantone, seguito poi nel 1850 da quello del Gardella ed infine nel 1914 dalla ristrutturazione della facciata verso la nuova piazza De Ferrari. Del periodo precedente l'opera del Vannone rimangono una torre in conci di pietra, sopraelevata nel 1538 con una cella campanaria in mattoni, e i resti di una loggia restaurata nel 1910 (2). Il ripristino del Palazzo nel-

le forme del 1583 (3) ha necessariamente dovuto intaccare il sottosuolo, abbassando notevolmente il piano dei fondi per la creazione di vani per i servizi e il consolidamento di tutte le fondazioni.

L'area occupata dall'immobile era già stata segnalata di « interesse archeologico » quando nel 1975 l'ISCUM (Istituto di Storia della Cultura Materiale) durante un intervento di archeologia di salvataggio, aveva rintracciato a poche decine di metri di distanza un deposito archeologico datato al periodo tardo romano (4).

Per questo motivo le Soprintendenze competenti (archeologia e monumenti) e il Comune affidarono all'ISCUM il controllo dei lavori di sbancamento sia che questi interessassero il sottosuolo sia nella parte in elevato (svuotamento di volte) (5).

Tra i moltissimi dati recuperati uno dei più importanti per la storia della città è lo scavo stratigrafico che qui viene descritto, costituito da oltre quaranta strati partendo dal periodo tardo romano sino al XIV sec.

L'importanza di questo recupero sta nella grande quan-

\* Della presente comunicazione i paragrafi inerenti il Palazzo, la stratigrafia e la ceramica di produzione locale sono di Danilo Cabona e Onofrio Pizzolo, mentre di Alexandre Gardini sono le ceramiche di importazione e le conclusioni. Si ringrazia Tiziano Mannoni per i preziosi consigli e tutti i membri dell'ISCUM per la collaborazione prestata.

(1) La dizione « Palazzo Ducale » è del 1339 in seguito all'elezione del primo doge Simon Boccanegra; nel 1637 muterà ulteriormente nome in « Palazzo Reale » con decreto del Senato in onore della Vergine Maria.

(2) F. SBORGI, *Il Palazzo Ducale*, Genova 1970; L. GROSSI BIANCHI-E. POLEGGI, *Una città portuale del medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1978, pp. 172-173.

(3) Il progetto di restauro è stato affidato dalla Amministrazione Comunale all'arch. Giovanni Spalla mentre i lavori sono effettuati dalla impresa Condotte Acqua. La volontà comunale è quella di utilizzare il Palazzo, dopo i restauri, a Centro Culturale in cui verranno riunite diverse biblioteche specialistiche, istituti di ricerca e associazioni culturali.

(4) F. TINE BERTOCCHI, *Genova-Piazza Matteotti*, « Archeologia in Liguria-scavi e scoperte 1967-75 », Genova 1976, pp. 105-111.

(5) Per l'ISCUM partecipano alle ricerche: Tiziano Mannoni e Onofrio Pizzolo come responsabili scientifici; Danilo Cabona, Elisabetta Crusi, Luigi Gambaro, Alexandre Gardini e Sergio Sfrecola, ricercatori.

tività di reperti di importazione che vanno dall'XI al XIV secolo in un contesto primario che ci permette di analizzare il commercio tra Genova e l'Oriente nel periodo delle crociate (6). L'area dove sorge il Palazzo Ducale dista circa duecento metri dal Mandraccio (7), l'antico approdo medievale del porto dove venivano sbarcate tutte le merci poi introdotte nei magazzini limitrofi, è contigua alla cattedrale di San Lorenzo e, sino al 1155 (epoca in cui venne ampliata la cinta della città) rimaneva a ridosso delle mura dell'IX secolo.

Inoltre questa zona fu presto urbanizzata, nel 1120 la famiglia dei Doria costruisce a circa cento metri dal ritrovamento in oggetto un nucleo di case che darà poi origine alla Curia o Consorteria dei Doria. Nel 1235 Alberto Fieschi, appartenente alla famiglia antagonista dei Doria, e legato politicamente e economicamente alla Chiesa, costruisce a poche decine di metri dal nostro scavo un palazzo inglobando quattro case possedute precedentemente da Guglielmo Doria. Questo palazzo poi nel 1291 verrà ampliato e sarà sede del Comune mentre a fianco verrà innalzata la casa degli Abati del Popolo (8). Nel XIV secolo vengono annessi a questi edifici altri in corrispondenza della via degli *Scrutariorum*, e benché quest'area diventi fortemente urbanizzata, alcune zone tra le case rimangono ad uso orto o cortile. Infine nel 1583 Andrea Vannoni costruisce il Palazzo del Governo inglobando le strutture precedenti. E proprio in questi orti o cortili lo scavo è stato effettuato.

L'area è situata all'interno della sala del Munizioniere (9) e consiste in una striscia di terreno racchiusa tra il muro di una grossa cisterna e un muro dell'edificio del 1583. Il sito poi non è mai stato intaccato da fogne, canalizzazioni, eccetto le fondazioni delle due strutture accennate prima.

## 2) Stratigrafia

Il settore scavato (A1) si trova nel corridoio est della sala del Munizioniere, misura due metri di lunghezza per un metro di larghezza e al termine della prospezione raggiungerà la profondità di circa 4 metri. È compreso tra il perimetro di una grande cisterna per l'acqua e un muro portante dell'edificio Vannoniano. L'area risulta integra da manomissioni come fognature, canalizzazioni, fosse di fondazione od altro e dalla quantità e qualità dei reperti e,

dalla loro conservazione, si deduce che l'ambiente doveva essere all'aperto, vi venivano gettati rifiuti domestici e scorie delle officine degli artigiani.

Gli strati costituiti da quaranta U.S. sono perfettamente orizzontali e quasi tutti hanno le caratteristiche dei battuti. Il numero dei reperti per U.S. varia da 100 a 700, mentre l'indice di risoluzione per il restauro dei frammenti varia da uno a due unità stratigrafiche.

Trattandosi di materiale proveniente da un'area all'aperto, le ceramiche sono state sottoposte a dilavamento e hanno perciò subito un ispessimento della vetrina provocato dalle incrostazioni carbonatiche che determina una pessima presentazione estetica.

Dopo l'asportazione delle piastrelle costituenti il pavimento attuale (U.S. 59) e di uno strato di calcestruzzo (U.S. 61), viene intaccato l'U.S. 62 che come gli altri strati successivi è costituito da terra scura sciolta contenente piccoli grumi di calce bianca e frammenti di laterizi. In questo strato è notevole la presenza della maiolica arcaica, di invetriate monocrome tipo graffita arcaica, di una moneta e di graffita arcaica. Sono presenti scorie di ferro e frammenti di crogioli a testimoniare una passata attività artigianale.

Dal contesto ceramico si può datare l'unità stratigrafica alla prima metà del XIV secolo. La sottostante U.S. 64 oltre che contenere gli stessi reperti della U.S. 62 presenta una grande quantità di ossa animali provenienti da avanzi di pasto.

Tralasciando le U.S. 65 e 66 che costituiscono la fossa di fondazione del muro Vannoniano e della cisterna, l'U.S. 67 riporta la stessa terra scura delle precedenti U.S. e contiene graffita arcaica, maiolica arcaica, pentolame (in prevalenza tegami e olle), nude depurate e invetriate monocrome. L'U.S. 68 si distingue dalla precedente per essere costituita da terra incoerente con molti grumi di calce e frammenti di laterizi; vi si nota un brusco calo della maiolica arcaica rispetto alla graffita; tra gli altri oggetti va segnalato un frammento di porcellana (celadon). Il tipo di associazione dei reperti suggerisce l'attribuzione al XIII secolo.

Nella U.S. 69 le ingubbiate monocrome hanno la prevalenza sulle nude grezze e sulla graffita arcaica; è presente anche un frammento di silicea Raqqa e sei laterizi dalle misure di 4 cm. di altezza per 11 cm. di larghezza.

Sottostante e per uno spessore di circa 20 cm. l'U.S. 71 è costituita da terra mista a cenere con carboni, pietre di piccola pezzatura, laterizi e calce e numerose scorie di ferro e rame; tra i reperti ceramici un frammento di pietra ollare, graffita arcaica, invetriate monocrome e pentolame (prima metà del XIII).

Con l'U.S. 73 si registra la scomparsa della maiolica arcaica e la comparsa di invetriate verdi insieme alle monocrome marrone, numerose ossa animali (avanzi di pasto), una fusaiola e frammenti di vetro (inizi XIII sec.).

Nell'U.S. 74 frammiste alla terra vi sono pietre di media e grossa pezzatura con invetriate verdi, monocrome marroni, un frammento di Raqqa, nude grezze (olle) e ossa animali (prima metà XIII sec.).

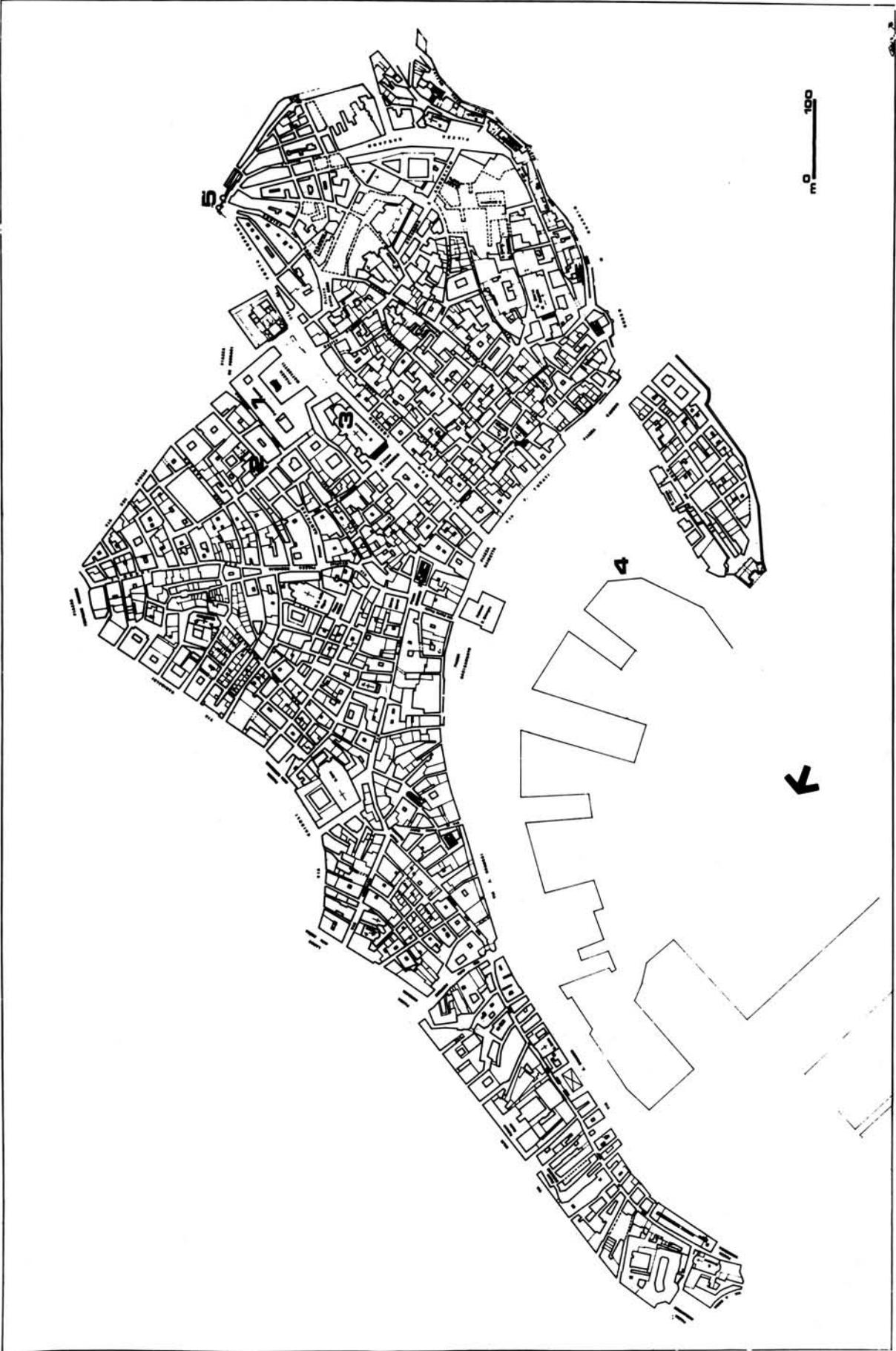
L'U.S. 78 si distingue per la grande quantità di ossa animali, mentre tra i reperti (pochi rispetto alle precedenti U.S.) si notano due frammenti di turchese smaltata, invetriate verdi, due protomaioliche, nude grezze (olle) (tra il XII-XIII sec.).

(6) Materiale di importazione proveniente dall'area orientale era già stato rintracciato a Genova negli scavi archeologici di via Ginevra (A. GARDINI, R. GORICCHI, P. Odone, *I tipi ceramici usati a Genova dai Fieschi nei secoli XIII e XIV*, « Atti del V Convegno Internazionale della ceramica », Albisola 1972, pp. 29-46, e nell'*opuscolo* di San Silvestro (S. FOSSATI-A. GARDINI, *Genova-San Silvestro*, « Archeologia in Liguria scavi e scoperte 1967-75 », Genova 1976, pp. 93-104).

(7) L. GROSSI BIANCHI, *Gli approdi delle consorterie e il porto del Comune di Genova*, « Atti del I Convegno Internazionale di Studi sui rapporti tra strutture sociali e spazi urbani nelle città portuali del Mediterraneo », Genova 1985, in corso di stampa; D. CABONA-A. GARDINI, *Archeologia di salvataggio delle strutture medievali del porto di Genova*, « Atti del I Convegno », cit., in corso di stampa.

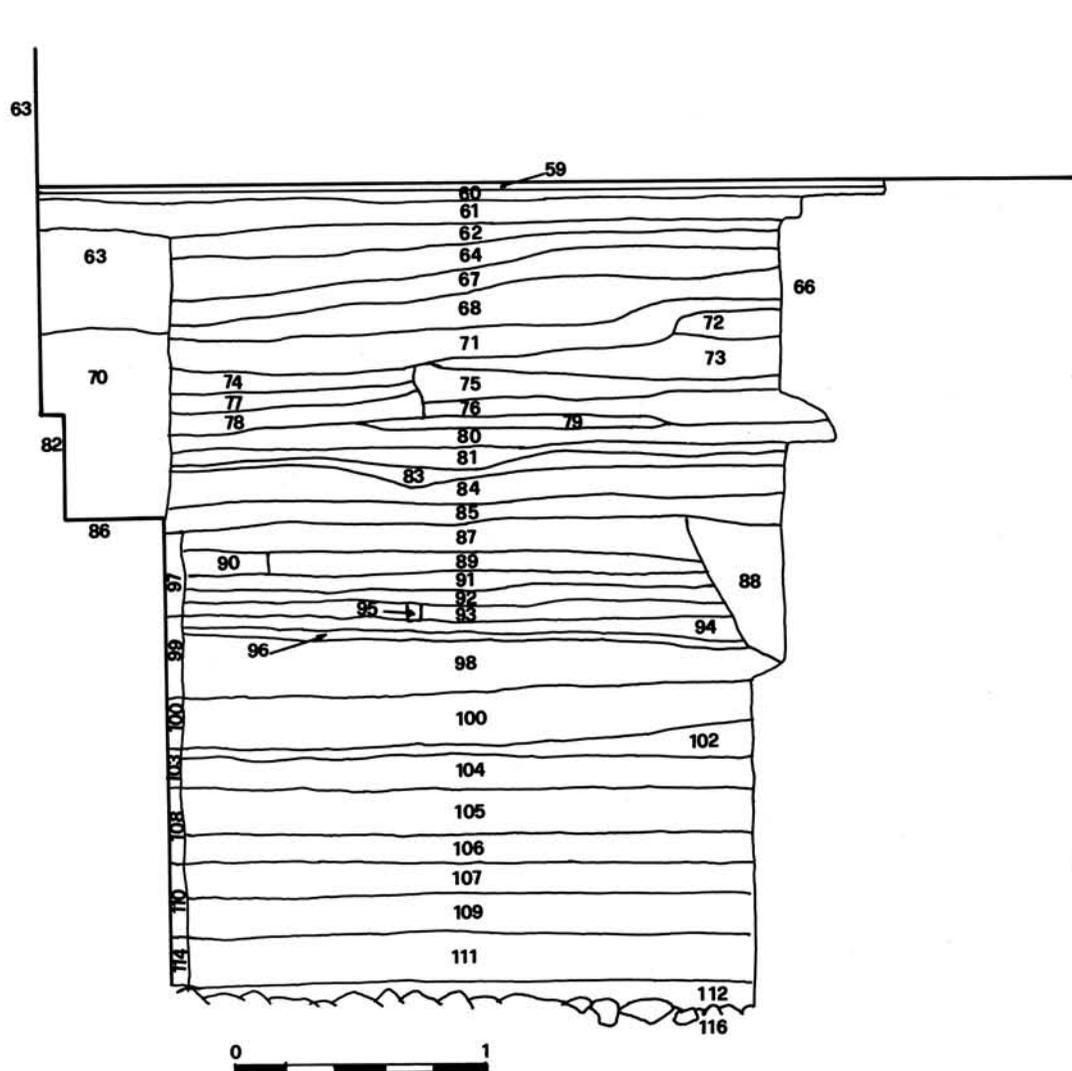
(8) F. SBORGI, *Il Palazzo Ducale*, cit. L. GROSSI BIANCHI-E. POLEGGI, *Una città portuale*, cit.

(9) La sala detta del Munizioniere era il magazzino in cui venivano riposte le vettovaglie necessarie a resistere ad un eventuale assedio al palazzo.



TAV. I - Planimetria del Centro Storico di Genova. 1) Il Palazzo Ducale; 2) Consorzio dei Doria; 3) Cattedrale di S. Lorenzo; 4) Mandraccio; 5) Porta di S. Andrea appartenente alle mura del 1155.





TAV. III – Sezione del settore A1. Si noti l'accrescimento orizzontale della stratigrafia e la mancanza di strutture inquinanti.

nude grezze (olle e testi), nude depurate, pentolame (tegami) invetriate verdi, invetriate monocrome, verdi dipinte, verdi graffite, graffite bizantine, Raqqa. Nell'U.S. 92 la parte predominante degli oggetti sono le ossa animali, seguite dalle nude fini (di provenienza pisana e sicula), invetriate dipinte (Spiral ware), smaltate dipinte (Magreb), invetriate stampate, ingubbiolate dipinte, ingubbiolate monocrome, nude grezze stampigliate, nude grezze (catini, testi, olle), pentolame (tegami) e numerose scorie di ferro e rame.

Nello strato successivo (U.S. 93) databile al XII secolo, compaiono graffite di tipo « Zeuxippus », Raqqa, smaltate, nude dipinte, nude grezze, nude gres, e al centro della U.S. si individua un buco di palo dal diametro di 7,5 centimetri. L'U.S. 98 si presenta con terra compatta scura per uno spessore di 30 cm. ed ha dato i seguenti reperti; nude depurate, nude grezze, invetriate verdi, Raqqa, invetriate monocrome, lustro, « Slip ware », invetriate dipinte e alcuni frammenti di ceramica romana. Compaiono anche due monete-denari della prima maniera in mistura, databili al 1139, del Comune di Genova (10).

(10) G. LUNARDI, *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova 1975.

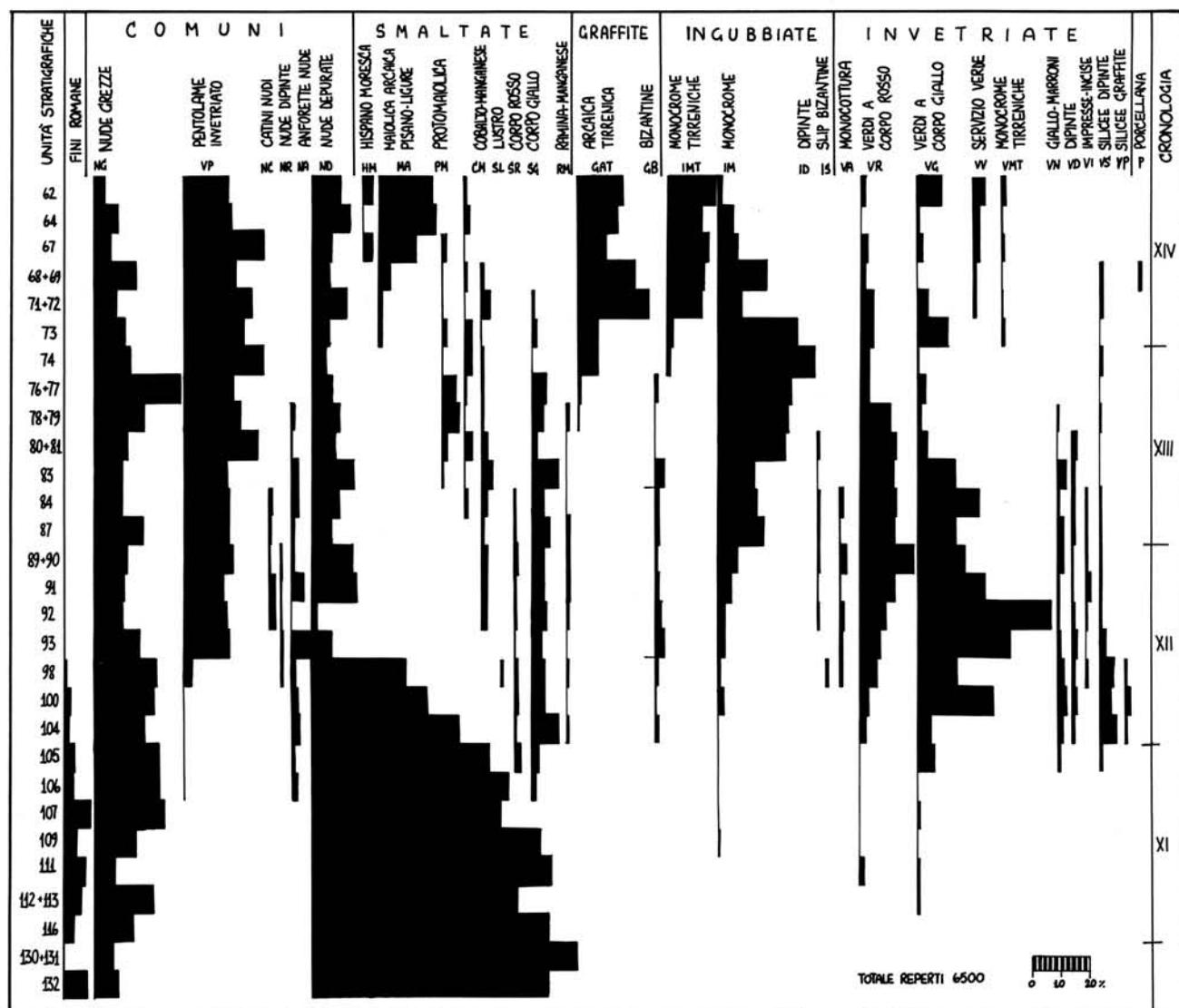
A circa 2,50 metri lo strato 106 si presenta con terra friabile ricco di ceramica tra cui nordafricana, nude depurate, nude dipinte con solchi, nude grezze, pentolame, invetriate verdi; compaiono anche in rilevante numero ceramiche romane. Nelle U.S. successive si ha la predominanza di anforacei e nude grezze, mentre scompaiono le ceramiche di importazione.

### 3) Ceramiche di produzione locale (11)

#### u.s. 62 – Ingubbiata dipinta

- fr. di parete con breve tesa a margini in rilievo. Impasto duro rosa-giallo chiaro; ingubbio paglierino, vetrina sottile e trasparente.

(11) Di seguito vengono descritti i frammenti significativi delle ceramiche di produzione locale. Essendo tutte forme e decorazioni note si segnalano in bibliografia i testi principali: T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, « Studi Genuensi » VII, Bordighera, 1975; H. BLAKE, *The archaic Maiolica of North Central Italy: Montelupo and Tolentino*, « Faenza » LXVI, 1-6, pp.91-152; G. BERTI-L. TONGIORGI, *Ceramica Pisana sec. XIII-XV*, « Biblioteca di Antichità », I (1977), pp. 17-34.



TAV. IV - Diagramma che illustra le proporzioni relative dei diversi tipi ceramici medievali presenti nella stratigrafia del Saggio A. Il diagramma è quello presentato durante il Congresso di Siena.

- fr. di parete con breve tesa. Impasto duro rosa-giallo chiaro; ingubbio debolmente paglierino con decorazioni dipinte in verde; vetrina sottile e trasparente.

#### Graffita arcaica

- fr. di parete e tesa di scodella. Impasto duro rosa contenente chamotte. Ingubbio bianco avorio. Vetrina sottile e trasparente. Decoro a graffito sulla parete.
- fr. di fondo con piede ad anello molto pronunciato. Impasto abbastanza duro contenente min. bianchi. Superfici: interna con ingubbio bianco-rosato e sottile vetrina obliterata dalle incrostazioni calcaree. Decorazione: al centro del cavetto graticcio a maglie larghe iscritto in doppio cerchio, colature di colore verde nel graticcio.
- 3 fr. ad impasto rosa micromicaceo molto depurato tendente al giallo verso l'esterno.
- fr. di tesa. Impasto duro rosa chiaro. Ingubbio molto coprente. Vetrina debolmente paglierina ben conservata. Decorazione a graffito con motivo ad archetti sottolineati da tacche dipinte in verde e bruno.
- fr. di fondo ad anello. Impasto non molto duro rosa micro-

micaceo. Ingubbio rosato sottile. Vetrina debolmente paglierina, sottile con iridescenze. Decorazione graffita nel cavetto a motivi geometrici vegetali, sottolineata da pennellate in ramina e ferraccia.

- fr. di parete con attacco di tesa di scodella in pasta non molto dura, chiara, micromicacea. Ingubbio di medio spessore appena rosato. Vetrina di colore paglierino con minutissime cavillature. Decorazione a graffito lineare disposta in modo da evidenziare la morfologia del vaso e segni di pitture in ramina e ferraccia.
- fr. di tesa di scodella in pasta abbastanza dura, rosa. Ingubbio sottile debolmente paglierino. Vetrina paglierina sottile, priva di cavillature e iridescenze. Decorazione dipinta in ramina e graffiti ad archetti concentrici lungo la tesa.

#### Maiolica arcaica

- 2 fondi piani di boccale in pasta dura rossa; invetriati sia all'interno che all'esterno dove compaiono colature di smalto.
- fr. di ansa appiattita in pasta dura rossa, smaltata, con pennellature decorative brune e verdi.
- fr. di ansa a nastro in pasta dura rosata, rivestita in smalto

ad intonazione verdastra.

- fr. di parete e tesa di scodella in pasta dura, rivestita con semplice vetrina all'esterno e in smalto biancastro all'interno.
- fr. di tesa di scodella identico al precedente.

#### u.s. 64 - Maiolica arcaica

- 6 fr. di fondo piano di boccale in pasta dura, rossa, invetriata sia all'esterno sia all'interno.
- fr. di ansa appiattita in pasta dura, rossa, rivestita di smalto bianco sporco tendente al verde perché poco coprente.
- 4 fr. di parete di boccale con attacco d'ansa appiattita in pasta rossa, dura; invetriati all'interno e smaltati all'esterno; due presentano decorazione dipinta in manganese.
- 9 fr. di orli di boccali in pasta rossa, dura, invetriati all'interno smaltati all'esterno.
- 17 fr. di parete di boccali in pasta dura rossa, invetriati all'interno e smaltati all'esterno con decorazioni in ramina e manganese.
- 5 fr. di parete di boccali in pasta dura, rossa, invetriati sia all'interno sia all'esterno, due presentano decoro in pennellate di manganese.
- fr. di parete con fr. di tesa di scodella in pasta rossa, dura, rivestita di smalto bianco-grigio sia all'interno sia all'esterno.
- fr. di parete con tesa di scodella in pasta dura, rossa, rivestita di smalto bianco-grigio sia all'interno sia all'esterno.
- 2 fr. di parete con tesa di scodella in pasta dura, rossa, rivestita di smalto bianco-grigio all'interno e solo invetriata all'esterno.
- 3 fr. di piede ad anello di scodella o piatto di pasta rossa, invetriata all'esterno e smaltata all'interno.
- 8 fr. di parete di forme aperte in pasta dura, rossa, invetriate all'esterno e smaltate all'interno.

#### Graffita arcaica

- fr. di tesa di scodella in pasta dura, chiara, finemente depurata. Rivestimento: ingubbio bianco avorio, vetrina trasparente, brillante, priva di cavillatura, dipinta a pennellate giallo-ferraccia e macchie verdi, graffiti a linee orizzontali ondulate e discontinue.
- fr. di piede ad anello sagomato all'esterno in pasta dura, chiara. Rivestimento nel cavetto illeggibile per effetto della combustione; graffito a motivo geometrico-floreaie.
- fr. di tesa in pasta dura chiara. Ingubbio avorio, vetrina paglierina trasparente. Graffito a bande parallele.
- fr. di tesa a margine rialzato con inizio parete in pasta dura, chiara; ingubbio paglierino, vetrina sottile con segni di devetrificazione. Non presenta graffito.
- fr. di tesa in pasta tenera chiara. Rivestimento in parete scrostato; ingubbio avorio; vetrina brillante cavillata e con qualche iridescenza. Graffito ad archetti ravvicinati inclinati a destra.
- fr. di tesa in pasta tenera, chiara. Rivestimento con ingubbio paglierino e vetrina sottile molto scrostata con pennellate in ferraccia. Graffiti a bande parallele con zig-zag a lunghi intervalli.
- fr. di piede ad anello in pasta tenera, rosa-arancio. Nel cavetto a graffito resti di grata con vetrina dipinta a macchie di ramina e ferraccia su ingubbio avorio.
- fr. di parete con tesa di scodella in pasta non molto dura, chiara, micromicacea. Rivestimento all'interno: ingubbio paglierino, vetrina sottile scrostata e parzialmente devetrificata con dipinti in ramina e ferraccia; graffiti geometrici a tre bande parallele sulla tesa.
- fr. di fondo con piede ad anello in pasta non molto dura, rosa, micromicacea. Rivestimento interno: ingubbio avorio

denso e di discreto spessore, vetrina piuttosto spessa e bollosa in parte devetrificata con pennellate verdi e marroni nel graffito floreaie stilizzato nel cavetto.

- fr. di tesa molto consunta in pasta non molto dura, rosa-arancio. Ingubbio bianco coprente; vetrina brillante e trasparente con pennellate di ramina. Graffito a doppi archetti disposti in sequenza lungo la tesa.
- fr. di piede ad anello in pasta rosa alquanto abbrunita dalla cottura. Rivestimento: ingubbio paglierino di medio spessore, vetrina traslucida dipinta con pennellate di ramina e ferraccia. Graffito geometrico vegetale sul cavetto.
- fr. di parete con tesa di scodella in pasta non molto dura, rossa. Ingubbio avorio, vetrina cavillata in profondità con tracce di pittura in ferraccia. Graffiti a cerchi concentrici destinati a sottolineare la morfologia del vaso.
- fr. di tesa di scodella in pasta piuttosto tenera, arancio, micromicacea. Decoro sulla tesa a punti di colore in ramina e ferraccia.

#### Invetriata monocroma tipo maiolica arcaica

- fr. di tesa in pasta rossa dura; all'interno vetrina verde brillante su sottile ingubbio; all'esterno sottile strato di vetrina trasparente.
- fr. di parete di forma chiusa in pasta rossa dura; all'interno vetrina sottile e trasparente su biscotto con evidenti solcature da tornio; all'esterno vetrina di colore verde su ingubbio chiaro.

#### Invetriata monocroma tipo graffita arcaica

- fr. di tesa di scodella in pasta rosa piuttosto tenera; rivestimento interno in vetrina verde intenso su ingubbio biancastro.
- 4 fr. di parete del tipo precedente.

#### Ingubbiato monocrome tipo graffita arcaica

- fr. di parete di catino di impasto rosa abbastanza duro. All'interno invetriata verde chiara su ingubbio biancastro.

#### Ingubbiato

- fr. di tesa in pasta rossa dura; all'interno vetrina verde opaca perfettamente aderente al biscotto.
- fr. di tesa in pasta rossa dura; all'interno vetrina verde opaca, perfettamente aderente al biscotto.
- 4 fr. di parete dello stesso tipo.
- fr. di parete in pasta rossa dura; all'interno vetrina sottile e trasparente, all'esterno vetrina verde opaca.

#### u.s. 67 - Graffita arcaica

- fr. di piatto con breve tesa liscia decorata in graffito a graticcio, in biscotto rosso mattone, micromicaceo, di media durezza, poroso.
- 4 fr. di scodella con tesa decorata a graticcio in pasta chiara, dura.
- fr. di ciotola con orlo decorato con doppio graffito, vetrina dipinta con ramina e ferraccia, pasta chiara, dura.
- fr. di piatto con breve tesa piana a impasto chiaro e duro.
- fr. di scodella ad impasto rosa duro.

#### Maiolica arcaica

- fr. di ansa appiattita in pasta dura, rossa, di smalto con decorazione pittorica in manganese e ramina.

#### u.s. 68 - Graffita arcaica

- fr. di tesa di piatto delimitata da bordi in rilievo con squamature all'esterno. Impasto rosa micromicaceo, piuttosto duro. Vetrina sottile, lucida, dipinta con ramina e ferraccia a toni intensi, presenta ampie superfici devetrificate e/o obliterate da concrezioni calcaree. Decorazione a graffito geometrico.

- 4 fr. di tesa del tipo precedente.
- 2 fr. di parete del tipo precedente.
- 4 fr. di parete di notevole spessore (cm. 2) ad impasto rosa abbastanza duro contenente chamotte e mica.

#### Maiolica arcaica

- fr. di ventre di boccale in pasta dura rossa. Rivestimento: interno, vetrina; esterno, maiolica decorata con sottili strisce parallele in manganese.

#### u.s. 69 — Graffita arcaica

- fr. di tesa e due fr. di parete di graffita arcaica ad impasto chiaro.
- fr. di fondo con piede ad anello in pasta rosa, dura contenente chamotte e min. bianchi. Vetrina rimasta solo in pochi punti, dipinta in ramina e ferraccia. Nel cavetto motivo vegetale stilizzato graffito.
- 2 fr. tesa del tipo precedente. Ornamento e graticcio.
- 2 fr. di parete del tipo precedente.
- 1 fr. di fondo di bacino con piede ad anello in pasta rossa.

#### Maiolica arcaica

- fr. di ansa cilindrica in pasta dura rossa. Rivestimento in vetrina stannifera con pennellate trasverse in manganese.
- fr. di fondo di boccale in pasta dura, rossa con tracce evidenti del tornio, invetriato sia all'interno che all'esterno.
- fr. di ventre di boccale in pasta dura, rossa. Rivestimento interno in vetrina traslucida, all'esterno smalto con pennellate di manganese.

#### u.s. 71 — Graffita arcaica

- fr. di parete con tesa di scodella. Impasto rosa non molto duro, micromicaceo. Ingubbio rosato. Vetrina paglierina, scrostata e con iridescenze da devettrificazione. Graffito a motivi geometrici, dipinti in ramina e ferraccia.
- fr. di bordo di ciotola. Impasto alquanto duro, giallo rosa, contenente chamotte e mica. Ingubbio paglierino sottile. Vetrina sottile debolmente colorata in avanzato stato di devettrificazione. Graffito ad archetti intrecciati all'interno.
- fr. di bordi di ciotola. Impasto alquanto duro, rosa contenente chamotte e minerali bianchi. Ingubbio sottile paglierino. Vetrina sottile dipinta in bruno. Decorazione graffita ad archetti.
- fr. di tesa di scodella con impasto e rivestimento identico a quello precedente descritto.
- fr. di tesa a margini rialzati di scodella in pasta rossa micromicacea con evidenti solcature del tornio all'esterno. Ingubbio rosato piuttosto denso. Vetrina sottile dipinta in ferraccia e ramina. Graffiti a motivi geometrici.
- fr. di tesa a margini rialzati di scodella con caratteristiche identiche alla precedente. Il decoro a graffito segna un motivo ad archi intrecciati.
- fr. di parete e tesa a margini rialzati di scodella in pasta rosa con miche, chamotte arancio, min. bianchi. Ingubbio paglierino sottile. Vetrina trasparente debolmente colorata e in avanzato stato di devettrificazione. Graffito a doppio triangolo aperto verso l'orlo della tesa. Nella parete graffiti a motivi vegetali stilizzati, difficilmente leggibili per le incrostazioni calcaree.
- fr. di tesa a margini rialzati di scodella in pasta rossa dura. Ingubbio sottile appena rosato, vetrina dipinta con pennellate in bruno e verde. Graffito ad ampi archi.
- fr. di tesa del tipo sopradescritto. Graffito a segmenti di retta.
- fr. di tesa del tipo sopradescritto graffito a cerchi paralleli all'orlo.
- fr. di tesa piana ad impasto duro, rosso, rivestito all'interno di ingubbio e vetrina dipinta in verde.

- fr. di parete di scodella in pasta alquanto dura, arancio, micromicacea. Rivestimento interno ad ingubbio paglierino. Vetrina trasparente. Motivi vegetali geometrizzati dipinti con ramina.

- 2 fr. di pareti in pasta piuttosto tenera, rosa-arancio, micromicacea.

#### Maiolica arcaica

- fr. di fondo di boccale in pasta rossa dura. Invetriato solo all'interno. Evidenti tracce del tornio.

#### u.s. 73 — Graffita arcaica

- fr. di fondo di scodella con piede ad anello sagomato all'esterno in pasta chiara, dura, contenente chamotte rossa e min. bianchi. Vetrina color paglierino sottile, lucida, dipinta con ramina e ferraccia. Nel cavetto decoro graffito a motivi geometrici vegetali
- fr. di scodella con tesa a bordo rialzato in pasta rosso mattonne, micromicacea, piuttosto dura. Vetrina quasi completamente devettrificata; sulla tesa graffiti a frecce sinistrorse.

#### Maiolica arcaica

- fr. di ventre di boccale in pasta dura, invetriato all'interno, smaltato all'esterno, con banda dipinta in manganese.

#### u.s. 74 — Graffita arcaica

- 2 fr. di parete decorata a motivi geometrici. Impasto giallorosa con chamotte e min. bianchi.
- 2 fr. di fondo di bacino con piede ad anello. Impasto rosso piuttosto duro.

#### u.s. 76 — Graffita arcaica

- fr. di piatto con tesa inclinata a margini in rilievo. Impasto duro di color rosso-arancio, micromicaceo.

#### u.s. 67 — Maiolica arcaica

- fr. di piede di boccale in pasta rossa con evidenti solcature da tornio. Privo di rivestimento.

#### u.s. 83 — Graffita arcaica

- fr. di piatto con tesa inclinata e margine in rilievo. Impasto duro, rosa, contenente chamotte rossa e min. bianchi finemente macinati ben integrati al resto dell'impasto. Vetrina iridescente per devettrificazione, dipinta in ramina e ferraccia in zone tendenzialmente omogenee comprese tra le linee graffite. Nella tesa decoro a doppio dente di sega.

#### u.s. 84 — Ingubbiata dipinta

- fr. di parete di scodella emisferica con tesa piana. Impasto duro, rosa-aranciato, coperto da ingubbio bianco-rosato all'interno dove è dipinto con pennellate verdi sotto vetrina, all'esterno ingubbio finissimo giallo rosa privo di invetriatura.
- fr. di fondo a calotta emisferica con piede ad anello. Impasto alquanto duro, rosa chiaro, contenente abbondante mica. Rivestimento solo interno con ingubbio avorio dipinto in ramina e sottile invetriatura trasparente con sintomi di devettrificazione.

#### Graffita arcaica

- fr. di bordo ad impasto abbastanza duro rosa-arancio, contenente mica. Decorazione a graffito delimitante l'orlo e pennellate di ramina.

Frammiste alla ceramica di produzione locale, compaiono alcuni frammenti di ceramica comune che riteniamo utili segnalare per il loro contesto stratigrafico:

ceramiche di uso comune prive di rivestimento

- u.s. 91- 92 : 2 framm. di catini tronco conici provenienti dall'area di Maiorca. All'esterno presentano decorazione a rilievo dentellata.

- u.s. 91 : 1 framm. di bordo di catino del tipo precedente.  
(Per queste ceramiche vedi, G. ROSSELLO BORDOY, *Ensayo de sistemacion de la ceramica arabe in Maiorca*, Palma di Maiorca 1978, pp. 260-265).

#### anforette di tipo pisano

- u.s. 91-104 : framm. di anforette con ansa a nastro, fondo piano, impasto depurato.  
(Vedi R. FRANCOVICH, *Per la storia dell'insediamento Mu-gellano: il caso di Ascianello*, « Archeologia Medievale » I (1974) pp. 57-79).

#### invetriate comuni

- u.s. 91 : framm. di tegame invetriato tronco conico con attacco di manico.  
u.s. 92 : Framm. di tegami tronco conici invetriati all'interno con colature all'esterno, con presa a semplice o doppia bugetta.

### Tipi di ceramiche di importazione

*Ceramiche invetriate monocrome verdi.* Fra le ceramiche di importazione con rivestimento abbiamo: le invetriate verdi, il tipo numericamente più consistente con oltre 1.200 frammenti. Le ceramiche invetriate verdi come le smaltate monocrome bianche e le ingubbiate monocrome presentano al loro interno numerose differenze di impasto, di vetrina e di forma.

Lo studio delle ceramiche invetriate verdi è assai complesso per i problemi che comporta, specie per quanto riguarda la cronologia e le aree di produzione, per la grande quantità e diffusione che ha avuto nell'area mediterranea. Le invetriate verdi necessiterebbero di uno studio specifico atto ad affrontare il problema ex novo, tale da stabilire puntuali confronti diretti con i materiali pubblicati e non ritrovati sinora in altre zone del Mediterraneo. Indispensabile è l'utilizzo di analisi mineralogiche e chimiche degli impasti e le analisi con fluorescenza ai raggi X dei rivestimenti vetrosi. In questa sede ci limitiamo a presentare le caratteristiche principali riscontrate all'interno delle invetriate verdi rimandando ad altra sede uno studio specifico come enunciato.

Elenchiamo qui di seguito i dieci tipi di impasto più rappresentativi:

- 1) impasto di colore rosso vivo, depurato, duro;
- 2) impasto di colore rosso scuro, ricco di inclusioni di colore giallo (punti gialli), duro;
- 3) impasto di colore rosso chiaro, ricco di inclusioni gialle e nere, duro. Le superfici dell'impasto sono di colore giallo;
- 4) impasto di colore rosa chiaro, inclusioni di colore rosso duro;
- 5) impasto di colore bianco-grigio, depurato, con rari inclusi neri duro;
- 6) impasto di colore grigio, depurato, duro;
- 7) impasto di colore rosso arancione con numerose inclusioni di colore rosso, duro;
- 8) impasto di colore rosso-arancione, depurato, duro;
- 9) impasto di colore cuoio, depurato, rari inclusi di colore rosso, duro;
- 10) impasto di colore giallo, depurato, rari inclusi, tenero.

I tipi di impasto maggiormente rappresentati sono: l'1,

il 2, il 4, il 5, il 7, ed il 9. Pochi i frammenti con impasto di tipo 3.

Le vetrine interne sono di colore verde chiaro brillante o di colore verde scuro, lucido. Numerosi i frammenti a vetrina verde opacizzata. Una scodella presenta all'interno una vetrina verde bollaosa (Tav. VI - n. 6). Sulla superficie esterna delle forme aperte la vetrina può essere dello stesso tipo di quella interna o di tipo incolore o di un verde più chiaro rispetto a quella interna. Pochi i casi di forme aperte con la superficie esterna priva di rivestimento.

Le forme rappresentate sono quelle aperte: piatti, scodelle e ciotole. In prevalenza sono presenti le scodelle, poi i piatti, rare le ciotole. Sono presenti anche i boccali. Le forme aperte sono su piede ad anello. È da ricordare che la vetrina può ricoprire tutta la superficie esterna e escludere l'interno del piede. I boccali all'interno sono ricoperti da vetrina verde, come quella esterna, solo sotto l'orlo; la restante superficie interna può essere ricoperta da sottile vetrina incolore o essere priva di rivestimento.

Scodelle emisferiche (tav. VI - nn. 7/32) con tesa inclinata e delimitata sull'orlo da bordo in rilievo. All'interno la tesa può essere arrotondata o avere il bordo in rilievo. Frequenti le tese ad orlo arrotondato o leggermente ingrossato. Il piede può essere basso e arrotondato o verticale all'esterno e svasato all'interno e può terminare a punta.

Piatti emisferici su piede ad anello con ampia tesa a orlo sagomato e bordo interno in rilievo (tav. VI - nn. 33/37). Si distingue un piatto, con impasto di tipo 3, con breve tesa ad orlo arrotondato e sottolineatura fra tesa e parete (tav. VI - n. 38). Un altro piatto a breve tesa arrotondata presenta una linea in rilievo sulla parete subito sotto la tesa (tav. VI - n. 38). Ciotole con orlo ingrossato (Tav. VI/VII - nn. 40/44).

Infine vi sono boccali trilobati a semplice orlo (Tav. VII - nn. 45/47) o ad orlo ingrossato (Tav. VII - nn. 48/49) e con anse a nastro (Tav. VII - nn. 50/51).

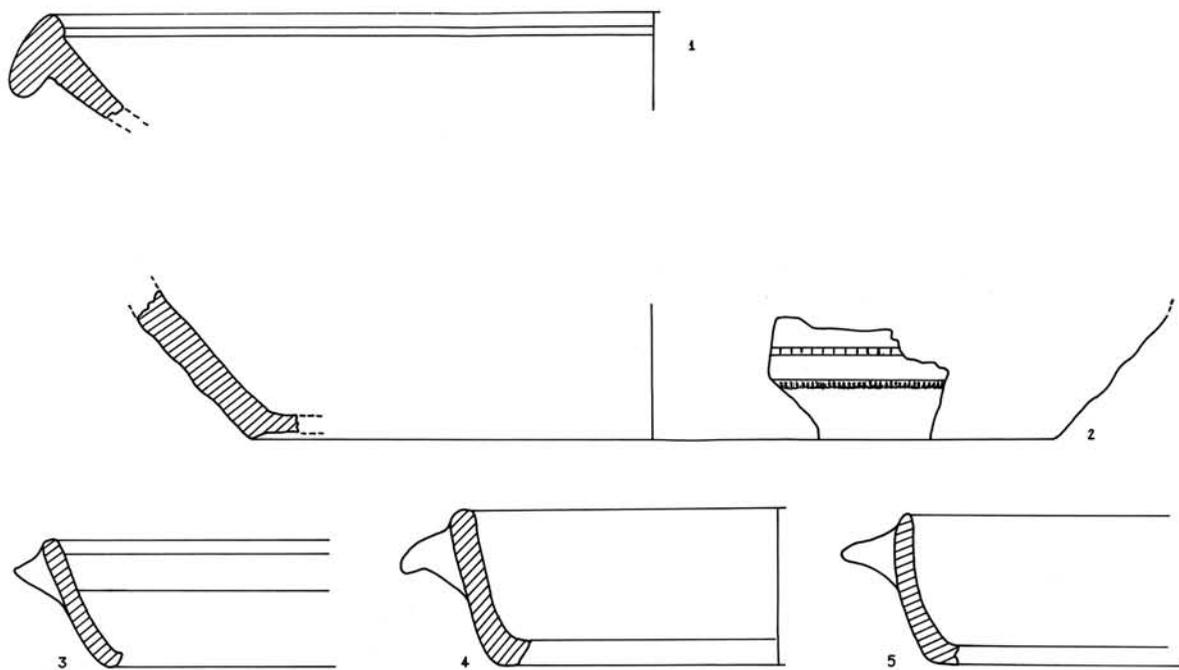
A parte va considerato un beccuccio di boccale o collo di bottiglia con impasto di colore rosso chiaro, ricco di inclusioni di colore rosso e bianco, quasi duro. La superficie esterna presenta una serie di solcature parallele ed è ricoperta da una vetrina bollaosa di colore verde scuro. La superficie interna è priva di rivestimento (tav. VII - n. 52).

Un fondo ha al centro del cavetto un cerchietto graffito a crudo. Impasto di colore cuoio, depurato, duro. L'interno del piede è privo di rivestimento (Tav. VII - n. 53).

Alcune scodelle e ciotole presentano sull'orlo gocce di vetrina addensata che sta ad indicare che il vaso veniva posto ad asciugare rovesciato in modo da creare un afflusso della vetrina verso gli orli, dove si formano delle gocce. Vari i frammenti che presentano all'interno i segni dei distanziatori di cottura.

Su di cinque tipi di impasti diversi sono state compiute le analisi mineralogiche (12). Riguardo l'impasto di tipo 1 la zona di produzione identificata è stata Palermo, mentre per gli impasti 9 e 10 come area di provenienza è stata ri-

(12) Le analisi mineralogiche particolareggiate delle ceramiche di importazione del Settore A di Palazzo Ducale sono pubblicate in questo stesso volume, nell'articolo di B. D'AMBROSIO, T. MANNONI, S. SFRECOLA. Le analisi che in seguito verranno indicate fanno sempre riferimento al sopracitato articolo. L'articolo tratta anche di campioni di scarti di fornace trovati a Palermo.



TAV. V - Catini nudi di produzione spagnola, 1-2; tegami invetriati, 3-5.

conosciuta l'Attica. Gli impasti contraddistinti con i numeri 4 e 8 potrebbero essere stati prodotti a Corinto. Come si può notare dai risultati delle analisi una parte delle ceramiche invetriate verdi proverrebbe dall'area bizantina e una parte dalla Sicilia, poiché i pezzi con l'impasto di tipo 1 sono assai numerosi come lo sono quelli ad impasto di tipo 2 a punti gialli. Quest'ultimo tipo di impasto è frequente nella ceramica medievale siciliana (13) e un boccale invetriato dalla U.S. 100, con lo stesso tipo di impasto, dalle analisi risulta fabbricato a Palermo.

I vari tipi di impasto sono distribuiti per tutta la sequenza stratigrafica. È da sottolineare che le ceramiche con impasto di tipo 2 (a punti gialli) sono presenti in maggiore quantità negli strati databili al XII secolo.

La maggioranza delle ceramiche invetriate verdi sono concentrate fra le unità stratigrafiche 81 e 104 e sono databili al XII secolo - prima metà del secolo XIII. È importante notare che quando termina la presenza massiccia delle invetriate verdi si fa più numerosa la ceramica ingubbiata monocroma verde che in pratica viene a sostituire le invetriate verdi come è bene evidenziato nella Tabella A. Le prime invetriate verdi compaiono associate alle graffite bizantine, a ceramiche invetriate marroni, a ceramiche invetriate monocrome di provenienza Medio-Orientale e a ceramiche incise sotto vetrina.

L'enorme diffusione e distribuzione della ceramica invetriata verde nel bacino mediterraneo a partire dall'XI secolo rende complesso lo studio di questo tipo ceramico come

si è accennato ad inizio del paragrafo (14). Abbiamo ritenuto a causa della vastità dell'argomento di non scendere in confronti specifici ed analitici per quanto si riferisce alla forme ed in special modo alle scodelle che presentano un considerevole numero di varianti. Queste ultime si possono confrontare con gli esemplari della Sicilia e dell'Italia Meridionale rinvenuti anche a Pisa (15). Alcune forme (Tav. VI - n. 22), con impasto di tipo 3, trovano puntuali confronti con prodotti dell'area maghrebina (16). È da notare nelle forme la scarsità delle ciotole e la mancanza delle forme aperte ad invetriatura verde caratteristica della produzione pugliese (17). Le invetriate verdi sono un prodotto ceramico da tavola molto diffuso nel XII-XIII secolo a Genova e in Liguria (18).

(14) Per i problemi relativi alle ceramiche invetriate verdi e la loro diffusione nel bacino mediterraneo, si rimanda a: G. DEMIANS D'ARCHIMBAUD-M. PICON, *Les céramiques médiévales en France méditerranéenne. Recherches archéologiques et de laboratoire*, « La Céramique médiévale en méditerranée occidentale. X-XV siècles », Valbonne 1978, edito a Parigi 1980, p. 28; L. M. LLUBIA, *Ceramica medieval española*, Barcelona 1967, p. 39 e segg.; T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., pp. 39-45 e pp. 51-55; S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977, pp. 96-102; D. WHITEHOUSE, *Note sulla ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XII-XIV*, « Faenza », Anno LXVIII (1982), N. 3-4, pp. 187-188.

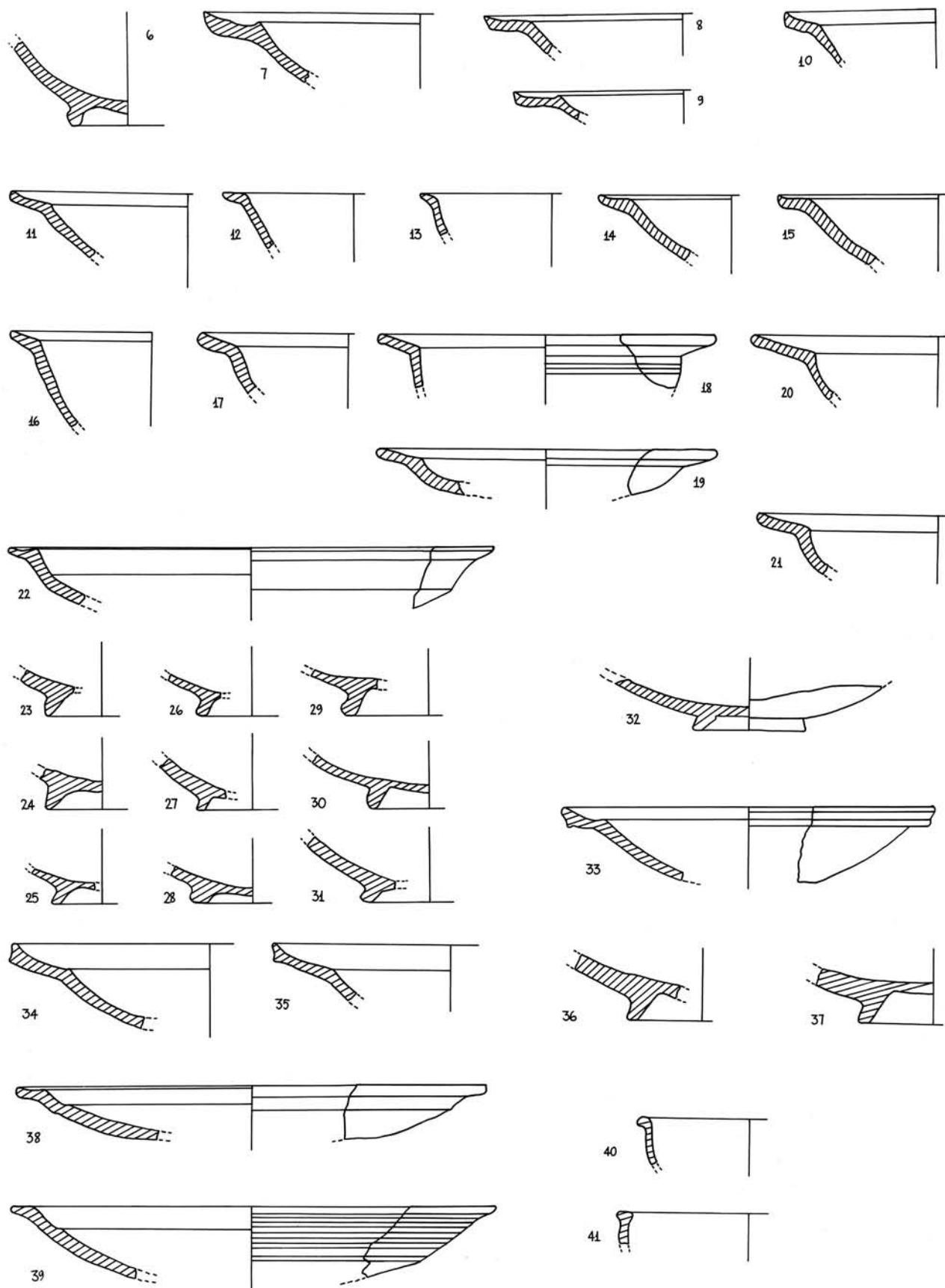
(15) G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, « Quaderni di Cultura Materiale » 3, Roma 1981, p. 217, Figg. 133/134.

(16) G. VITELLI, *Islamic Carthage. The archaeological, historical and ceramic evidence*, Dossier 2, CEDAC, Carthage 1981, p. 82, Fig. 25.

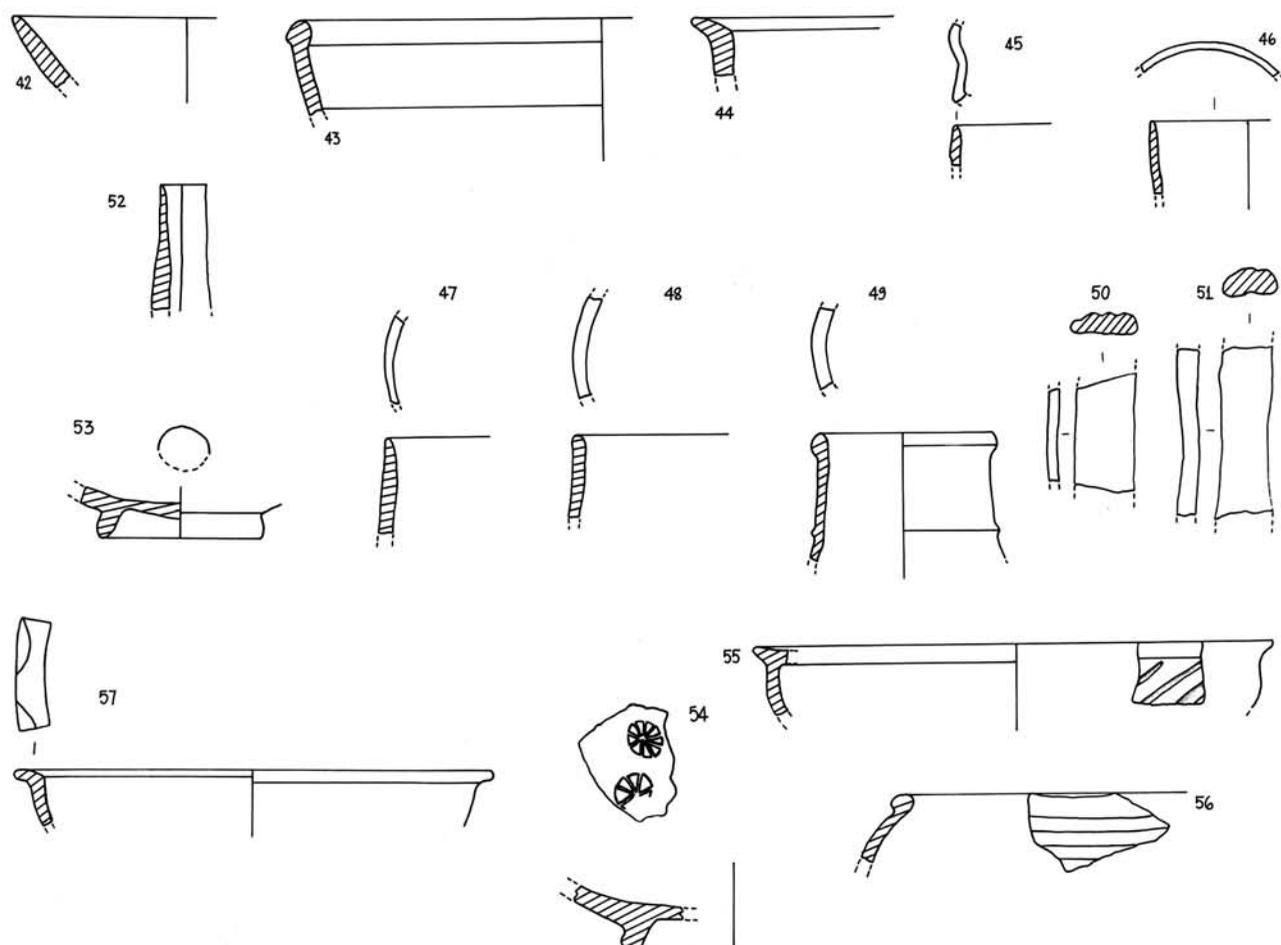
(17) S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, cit., p. 98, Fig. 17 - nn. 69, 72; D. WHITEHOUSE, *Note sulla ceramica*, cit., p. 188, Fig. 3.

(18) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., p. 39 e segg.; D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud del Convento di San Silvestro a Genova*, « Archeologia Medievale », IV (1977), pp. 138-140.

(13) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, « Studi Genuensi » VII (1968/69), Bordighera 1975, p. 42. T. MANNONI, *Ceramiche medievali rinvenute in Liguria: produzioni locali ed importazioni. Saggio di ricerca archeologica-mineralogica*, « Atti del IV Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1971, pp. 447-449 e p. 461.



TAV. VI – Invetriate verdi, 6-41.



TAV. VII - Invetriate verdi, 42-53; invetriata verde con decorazione a stampo, 54; invetriate verdi con decorazione incisa, 55-56; invetriata verde con decorazione in bruno, 57.

In conclusione possiamo affermare che le ceramiche invetriate verdi degli scavi di Palazzo Ducale erano importate in parte dall'area bizantina, dal Nord Africa e dalla Sicilia anche se non possiamo escludere una produzione locale che potrà essere verificata nel corso di un esame più approfondito del tipo in questione.

*Ceramica invetriata monocroma con decorazione impressa a stampo.* Un solo frammento è stato reperito, dallo strato 92, di ceramica invetriata con decorazione impressa a stampo. Fondo su piede ad anello. Impasto di colore cuoio, con piccoli inclusi scuri, duro. Vetrina verde con tonalità giallastre su ambo i lati, escluso il fondo del piede. Decorazione impressa a stampo a piccoli elementi di carattere vegetale (tav. VII - n. 54). Il frammento è confrontabile con gli esemplari di produzione Nord Africana del primo quarto del XII secolo rinvenuti sulle chiese di Pisa (19).

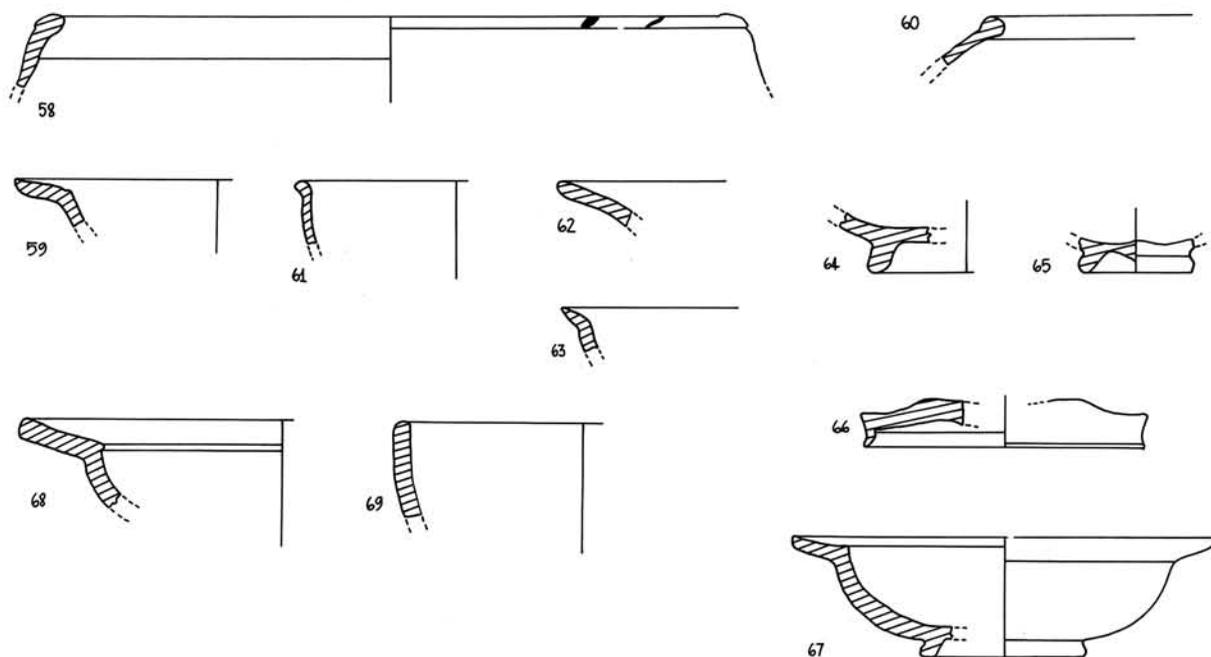
*Ceramiche invetriate con decorazione incisa.* Si tratta di vasi a forma sferoidale con orlo arrotondato o appiattito (Tav. VII - nn. 55/56). Gli impasti sono depurati, duri, ma si differenziano per il colore delle terre che può essere: rosso, giallo chiaro, bruno e grigio. Caratteristica comune di tali

frammenti è la vetrina di colore verde, a volte con tonalità giallastre all'esterno dei vasi. In un solo caso la vetrina verde ricopre anche la parte interna. In tale frammento la decorazione è data da solcature ottenute col tornio (Tav. VII - n. 56). Negli altri frammenti all'interno: vetrina incolore; un frammento è privo di rivestimento. Decorazione incisa sulle pareti, parallelamente e diagonalmente ad esse, con un arnese tagliente. Le caratteristiche di impasto, di vetrina e decorazione fanno attribuire i nostri frammenti a produzione del Nord Africa (20) databili al XII secolo - inizi del XIII per il tipo di associazione stratigrafica.

*Ceramica invetriata verde con decorazione in bruno.* Un solo frammento di questo tipo ceramico è stato individuato nella unità stratigrafica 105 che è uno degli strati dove compaiono i primi prodotti di importazione. Si tratta di un frammento di scodella a breve tesa con orlo arrotondato (tav. VII - n. 57). Impasto di colore rosso-bruno, piccoli inclusi chiari, duro, con schiarimento superficiale piuttosto pronunciato. Rivestimento completo di vetrina verde, spessa, con tonalità giallastre. Sulla tesa sottili linee ad archetto rovesciato in bruno.

(19) G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 219-220, Figg. 137/138, Tav. CXLII.

(20) Tipi simili datati al XII-XIII secolo sono stati ritrovati a Cartagine: G. VITELLI, *Islamic Carthage*, cit., p. 109, Fig. 47; p. 112, Fig. 50.



TAV. VIII - Invetriate marroni, 58-66; ceramica ad invetriatura assorbita e bollosa, 67-69.

Lo strato 105 è anteriore al secondo quarto del XII secolo secondo la successione stratigrafica (21) e il nostro frammento sia per le sue caratteristiche tecniche che di forma e decorazione è confrontabile con prodotti simili collocati sulle chiese di Pisa e databili fra la seconda metà dell'XI secolo e il primo quarto del secolo XII (22). È da notare che questo è l'unico frammento di produzione islamica decorato in bruno proveniente dagli scavi di Palazzo Ducale (23); e precede la massiccia importazione di ceramica invetriata monocroma verde, delle graffite bizantine, delle invetriate monocrome di produzione medio-orientale, delle ceramiche incise sottovetrina, delle ceramiche islamiche decorate in verde e bruno. È invece associata alle ceramiche smaltate monocrome bianche.

*Ceramiche a invetriatura marrone.* Si è voluto così distinguere un gruppo di ceramiche che hanno in comune una invetriatura marrone anche se a volte presentano caratteristiche diverse fra loro.

Da U.S. 83: tre frammenti di olla ad orlo leggermente ingrossato; impasto di colore rosso, depurato, duro. Vetrina di colore marrone chiaro, aderente e trasparente. Sull'orlo linee di colore bruno distanziate fra loro (Tav. VIII - n. 58).

Scodella con tesa piana (U.S. 84), impasto di colore rosso, depurato, duro. Sulla tesa e sulla parete esterna: vetrina

di colore bruno; sulla parete interna la vetrina è di colore marrone, trasparente, cavillata (Tav. VIII - n. 59).

Da U.S. 91 frammento di vaso ad orlo ingrossato, ad impasto di colore rosso, depurato, duro. All'interno vetrina di colore marrone, trasparente, addensata vicino all'orlo. Sull'orlo e sulla superficie esterna spessa vetrina di colore nero. Sempre sulla parete esterna solcature dovute dalla tornitura (Tav. VIII - n. 60).

Piccola ciotola con semplice orlo (U.S. 98); impasto di colore rosso, duro, con piccoli inclusi bianchi. Vetrina di colore marrone chiaro su ambedue le superfici (Tav. VIII - n. 61).

Fra le ceramiche ad invetriatura marrone è preponderante un gruppo, a vetrina marrone scuro, concentrato fra gli strati 98 e 105. L'impasto è di colore rosso, depurato, duro, con rari inclusi bianchi. Le forme sono da attribuirsi a scodelle su piede ad anello. La superficie interna è ricoperta da una vetrina di colore marrone scuro, aderente. L'esterno può essere ricoperto dalla stessa vetrina della superficie interna o da una di colore più chiaro (Tav. VIII - nn. 62/65). Il n. 65 presenta l'interno del piede privo di rivestimento; l'interno del n. 64 è invetriato. Un paio di frammenti presentato la parete esterna priva di rivestimento.

Dall'U.S. 88 proviene un piccolo coperchio ed impasto di colore grigio, duro, ricco di inclusioni di colore bianco. Vetrina di colore marrone scuro che ricopre la superficie interna e parte di quella esterna (Tav. VIII - n. 66).

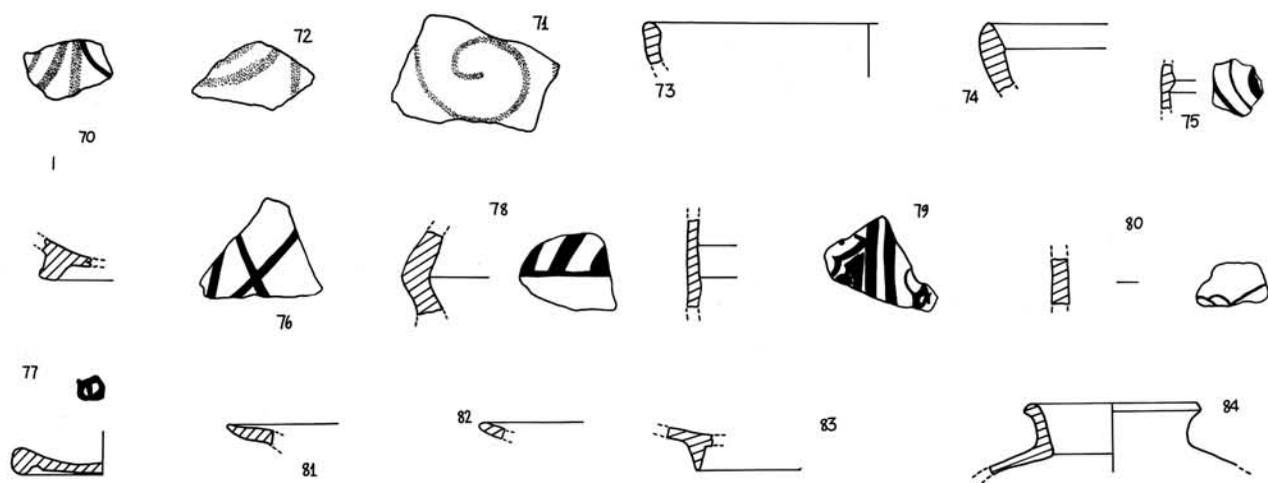
Per l'associazione stratigrafica le invetriate marroni si possono datare dal XII secolo agli inizi del XIII. I frammenti di scodelle provenienti dagli strati 98-105 (nn. 62/65), inoltre per il tipo di impasto, vetrina e forma si possono accostare ai bacini invetriati monocromi del primo quarto del secolo XII collocati sulle chiese di Pisa (24).

(21) Vedere il paragrafo iniziale con la descrizione delle stratigrafie.

(22) G. BERTI - L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 199-202, Figg. 101, 104/105.

(23) Frammenti di ceramiche invetriate verdi con decorazione in bruno sono state reperite a Genova - S. Silvestro: T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 32a, p. 50, Fig. 36; D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud*, cit., p. 140, pp. 145-146, Tav. XXIII - nn. 187, 189. Si segnalano frammenti simili nella decorazione musiva della lunetta del portale maggiore della Cattedrale di S. Lorenzo a Genova.

(24) G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp.



TAV. IX - « Spiral ware », 70-72; invetriate a decorazione dipinta, 73-77; invetriate tipo « Raqqa », 78-84. Il tratto pieno indica il colore bruno e nero, il punteggiaggio indica il colore verde.

L'analisi mineralogica di uno di questi frammenti ha dimostrato che era fabbricato con terre della Grecia per cui si può proporre la provenienza dall'area bizantina per il tipo più antico delle invetriate marroni.

*Ceramica ad invetriatura assorbita e bollosa.* Vasi con vetrina lucida, assorbita in monocottura, appartenenti al tipo 29 della classificazione del Mannoni (25), sono stati reperiti nei livelli compresi fra le U.S. 79 e 98. Impasto depurato di colore grigio, a volte con tonalità che variano dal grigio al rosso, duro. Vetrina di colore verde, bollosa, con sfumature arancioni su tutte le superfici. La scodella su piede ad anello (Tav. VIII - n. 67) presenta invece una vetrina di colore rossastro-arancione, bollosa, scrostabile, su ambedue le superfici. Le altre forme riscontrate appartengono a scodelle dall'ampia tesa e a vasi di forma chiusa, probabili boccali (tav. VIII - nn. 68/69).

*Ceramica invetriata a decorazione dipinta. « Spiral ware ».* Dai livelli del Saggio A sono emersi tre frammenti che si possono attribuire alla ceramica a spirali nota come « Spiral ware » e ampiamente diffusa nell'Italia meridionale e nella Sicilia.

Dall'U.S. 81: fondo su piede ad anello, impasto di colore rosa chiaro, duro, con piccoli inclusi neri e rossi di grosse dimensioni. Superficie esterna priva di rivestimento, schiarita. All'interno vetrina incolore e decorazione in verde e bruno (tav. IX - n. 70).

Dall'U.S. 91: frammento di forma aperta; impasto di colore cuoio, duro, ricco di piccole inclusioni nere e, rare, bianche. All'interno vetrina biancastra e motivo a spirale in verde. Esterno privo di rivestimento (Tav. IX - n. 71).

Dall'U.S. 92: frammento di parete con impasto di colore cuoio, quasi duro, inclusioni di colore nero. Esterno privo di rivestimento. Superficie interna ricoperta da vetrina incolore con decorazione in verde (Tav. IX - n. 72).

È interessante notare la presenza, seppure scarsa, di

questo tipo ceramico assai diffuso in Italia Meridionale i cui centri di produzione identificati sono: la Campania (26) e la Sicilia (27). Per il tipo di associazione i nostri frammenti sono databili dalla fine del XII secolo alla metà del XIII.

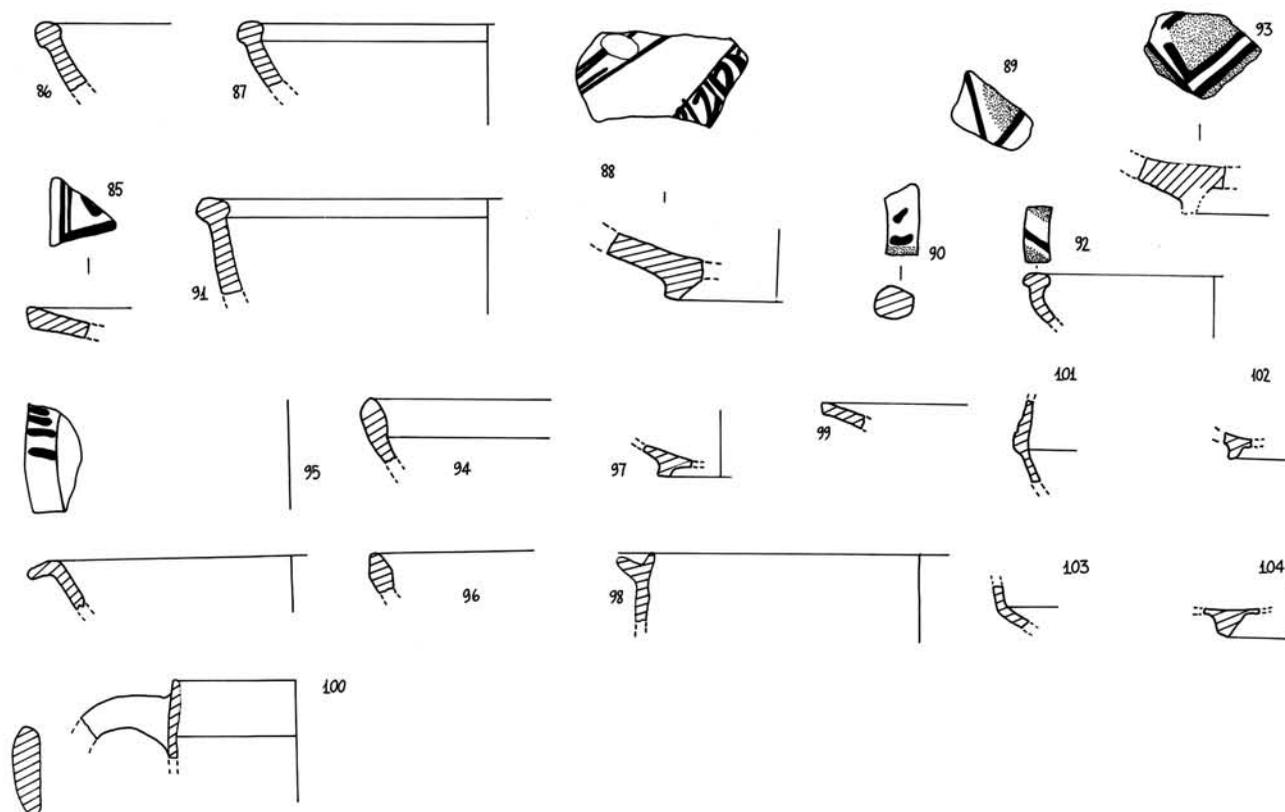
*Ceramiche invetriate a decorazione dipinta.* Diamo notizia di alcuni frammenti di ceramiche invetriate dipinte che riteniamo di un certo interesse. Dal livello 84: bordo di ciotola con impasto di colore rosa, depurato, duro. Invetriatura sottile, incolore, all'interno. Decorato con semplici linee, parallele all'orlo, in bruno e macchie di ramina (Tav. IX - n. 73). Scodella con bordo sagomato (U.S. 84), impasto di colore rosso con piccole inclusioni nere, duro. Vetrina incolore all'interno che presenta tracce di colore bruno (Tav. IX - n. 74). Sempre da U.S. 84: frammento di parete di boccale; impasto di colore grigio con piccole inclusioni nere, duro. All'esterno vetrina trasparente di colore paglierino; motivo decorativo a cerchi concentrici o a spirali in marrone e tracce di colore verde (Tav. IX - n. 75).

Dall'U.S. 87: parete di scodella, impasto di colore rosso, quasi tenero, contenente « chamotte ». Vetrina incolore, decorazione in bruno (Tav. IX - n. 76). Sempre da 87: fondo con piede ad anello, impasto di colore rosa chiaro, ben depurato, tenero. Superficie esterna priva di rivestimento. All'interno: sottile vetrina incolore e spessa decorazione in bruno (Tav. IX - n. 77). Un fondo simile è stato rinvenuto nei livelli del Castello dele Vescovo a S. Silvestro in un contesto del XII secolo e si può confrontare, secondo il Mannoni, con prodotti del Mediterraneo orientale (28).

(26) D. WHITEHOUSE, *Note sulla ceramica*, cit., pp. 188-190, Fig. 4.

(27) F. D'ANGELO, *Ceramiche rinvenute nella chiesa dello Spirito Santo a Palermo*, « Atti del X Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1977, pp. 141-152, Fig. 1; A. RAGONA, *Ceramiche del Regno Angioino al tempo della Crociata di Tunisi*, « Faenza », Anno LXVI (1980), N. 1/6, pp. 233-238, Tav. XLII.

(28) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 33, p. 50, Fig. 37 - n. 3.



TAV. X - Invetriate e smaltate di produzione islamica, 85-95; invetriate e smaltate d'importazione, 96-104. Il tratto pieno indica il colore bruno; il punteggiato indica il colore verde.

*Ceramiche invetriate tipo « Raqqa ».* Questo tipo ceramico si presenta in uno stato di conservazione molto frammentario e copre un arco stratigrafico piuttosto ampio, ma la maggioranza dei reperti sono concentrati fra le unità stratigrafiche 91-105. Si sono distinti due gruppi: i frammenti decorati (Tav. IX - nn. 78/80) e quelli monocromi (Tav. IX - nn. 81/84). In alcuni frammenti l'impasto è siliceo e di colore bianco, a frattura granulosa, molto tenero, friabile. Negli altri frammenti l'impasto è di tipo sabbioso, di colore cuoio chiaro, tenero. Le forme individuate appartengono ad albarelli e scodelle.

Tre frammenti di parete di albarelli presentano sulla parete esterna la decorazione dipinta in nero sotto una vetrina trasparente di colore turchese più o meno denso. Il frammento n. 78 di Tav. IX presenta all'interno tracce di vetrina verde mentre il n. 80 di Tav. IX presenta vetrina sottile, aderente, di colore giallo. Vari frammenti sono privi di vetrina, scomparsa a causa dell'azione degli agenti chimico-fisici presenti nel terreno. Uno di essi conserva ancora tracce di colore nero.

I frammenti monocromi presentano una spessa vetrina che ne ricopre sia la superficie interna che quella esterna. In alcuni casi potrebbe trattarsi di smalto. I colori delle vetrine sono il verde turchese, l'azzurro, il bianco e il blu. Un frammento presenta entrambe le superfici di colore viola. Notevole è un frammento di albarcello (Tav. IX - n. 84), una spessa vetrina di colore azzurro ricopre l'esterno e l'interno del bordo. All'interno vetrina di colore paglierino.

Nei livelli 104/105, databili alla prima metà del XII secolo, vi sono solo scodelle con rivestimento di colore turchese, blu e viola. È interessante osservare che i tipi mo-

nocromi compaiono prima di quelli decorati. I prodotti decorati si possono assegnare per le loro caratteristiche alla produzione tipo Raqqa (29) che compare nei livelli della fine del secolo XII. Per i prodotti monocromi, che coprono tutto l'arco del XII secolo, oltre che dalla zona di Raqqa si può ipotizzare la provenienza anche da altri centri del Vicino Oriente (30). Le ceramiche tipo Raqqa, ritrovate in Liguria (31), per le problematiche che presentano, andrebbero studiate globalmente e su basi omogenee per avere risultati plausibili sui possibili centri di produzione.

*Ceramiche invetriate e smaltate di produzione islamica.* Un gruppo di frammenti concentrato nei livelli medievali più antichi si può assegnare alla ceramica invetriata e smaltata islamica di produzione maghrebina e siciliana. La minuzia dei pezzi ritrovati non permette, il più delle volte, confronti accurati ed in conseguenza una precisa datazione. È da notare che questi frammenti provengono in maggioranza dalle unità stratigrafiche: 98, 100 e 104.

Gli impasti variano da quelli fini, sabbiosi, di colore gri-

(29) A. LANE, *Early islamic pottery*, London 1965, pp. 38-39.

(30) Vasellame a invetriatura monocroma era stato prodotto, nel mondo orientale (Egitto, Mesopotamia, Iran), a partire dal IX-X secolo: A. LANE, *Early islamic pottery*, cit., J. D. FRIERMAN, *Medieval Ceramics. VI to XIII centuries*, Los Angeles 1975. Ceramiche monocrome bianche e turchesi sono state rinvenute a Pavia: H. BLAKE, *Ceramiche romane e medievali e pietra ollare nella Torre Civica di Pavia*, « Archeologia Medievale », V (1978), pp. 150-151.

(31) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 31, pp. 47-49, Fig. 34.

gio a quelli di colore rosa con superfici chiare e pochi inclusi; impasti di colore rosso, duro, superfici chiare e inclusi di colore giallo e bianco. Vi sono inoltre impasti di colore cuoio con sottile strato interno di colore più scuro, superfici dell'impasto di colore giallo, finissimi inclusi neri. Smalti di colore giallo o bianco-grigio. Vetrine trasparenti, incolore o di colore bruno chiaro. Decorazioni dipinte in solo bruno o in verde bruno. Tranne pochi pezzi privi di rivestimento all'esterno, tutti gli altri esemplari sono rivestiti su ambedue i lati. Le forme sono in gran parte aperte: bacini, ciotole e scodelle, ma non mancano i frammenti appartenenti a forme chiuse.

Vengono qui di seguito esaminati i tipi più interessanti. Frammenti di piatto con rivestimento esterno, vetrina di colore bruno e decorazione in nero-bruno (Tav. X - n. 85).

Dal livello 98 provengono due ciotole ad orlo ingrossato. Una a vetrina di colore bruno (Tav. X - n. 86), l'altra di colore bianco-grigio e con due linee in bruno lungo i margini del bordo (Tav. X - n. 87). Sempre dallo strato 98 proviene un frammento di bacino che è il pezzo più interessante del gruppo. Fondo su basso piede ad anello. Impasto di colore rosso scuro, duro, con inclusi di colore chiaro. Superfici dell'impasto di colore giallo, vetrina o smalto opaco, di colore giallo-miele su ambo i lati. Decorazione in bruno costituita da banda con motivi a carattere epigrafico (Tav. X - n. 88). Dallo stesso fondo con decorazione in verde e bruno su vetrina gialla (Tav. X - n. 89).

Da U.S. 100: ansa di boccale decorata in verde e nero su smalto di colore giallo (Tav. X - n. 90). Sempre da U.S. 100: parete di bacino con bordo ingrossato. Impasto di colore rosa con superfici gialle, inclusi finissimi di colore nero, quasi tenero. Smalto di colore giallo-bruno su ambedue i lati. Linea di colore nero sull'orlo interno del bordo (Tav. X - n. 91).

Da U.S. 104: piccola ciotola con bordo sagomato, smalto di colore giallo scuro e tratti in nero e verde sul bordo (Tav. X - n. 92). Da U.S. 103, fossa di fondazione, fondo con decorazione in verde e nero (Tav. X - n. 93). Due frammenti si presentano con vetrina sottile e decorazione in bruno. Bordo di ciotola (Tav. X - n. 94). Ciotola a breve tesa con impasto di colore rosso chiaro, duro, inclusi di colore giallo e rosso. Superfici schiarite. Rivestito solo all'interno. Decorazione a tratti di bruno sulla tesa (Tav. X - n. 95).

Data l'estrema frammentarietà delle ceramiche reperite è difficoltoso potere stabilire dei confronti. Fra i bacini delle chiese pisane sono numerosi i tipi invetriati e smaltati con decorazione in verde e bruno e in solo bruno con datazioni che vanno dagli inizi dell'XI secolo alla prima metà del XIII secolo (32). Tipi simili con decorazione in verde e bruno su smalto di colore giallo-miele sono stati trovati anche in Provenza e in Corsica e datati ai secoli XII-XIII (33). Anche in Sicilia sono stati ritrovati frammenti decorati in verde e bruno (34).

Il pezzo con motivo epigrafico si può confrontare sia coi tipi pisani (35) che con quelli ritrovati a Genova (36). Come datazione proponiamo il secolo XII per il contesto stratigrafico e per il motivo epigrafico che si differenzia da quelli del XIII secolo a decorazione più evoluta.

Per i tipi non decorati o a semplice decorazione in bruno, l'attribuzione al mondo islamico è dovuta al tipo di impasto e alle forme uguali o simili a quelle dei prodotti decorati.

*Ceramiche invetriate e smaltate di importazione.* Nei livelli del XII-XIII secolo sono stati rinvenuti vari frammenti di ceramiche semplicemente invetriate o smaltate che non si sono potute assegnare ad un tipo di una precisa produzione. Diamo brevi notizie dei tipi più interessanti.

Bordo sagomato (U.S. 83) con invetriatura incolore su ambedue le superfici (Tav. X - n. 96). Da U.S. 84: fondo su piccolo piede ad anello. Impasto di colore rosa con inclusi di colore rosso. Vetrina di colore marrone all'interno (Tav. X - n. 97). Dello stesso strato frammento di anfora con invetriatura di colore marrone su ambedue i lati (37).

Da U.S. 85: vaso a forma chiusa con bordo scanalato. Impasto di colore rosso, depurato, duro. La superficie dell'impasto si presenta sbiancata. Vetrina di colore marrone su tutte le superfici (Tav. X - n. 98).

Da U.S. 89 e 91 frammenti di scodella ad impasto bruno, ricco di inclusi bianchi. Vetrina spessa di colore verde scuro solo all'interno e sull'esterno della tesa (Tav. X - n. 99). Da U.S. 91: frammento di boccale con ansa a nastro. Impasto di colore bruno, depurato, duro. Superfici schiarite ricoperte da una vetrina di colore marrone. All'interno solo la parte sotto l'orlo (per due cm.) è rivestita (Tav. X - n. 100). Probabile frammento di anforetta (U.S. 92) con tracce di sottile vetrina incolore (Tav. X - n. 101).

Da U.S. 98: fondo con piede ad anello, impasto di colore rosso, depurato; vetrina trasparente su tutte le superfici, escluso l'interno del piede (Tav. X - n. 102).

Numerosi sono i frammenti reperiti nell'unità stratigrafica 100. Segnaliamo una parete carenata di scodella con impasto di colore rosa chiaro a superfici gialle, depurate, tenero. Vetrina sottile incolore all'esterno. All'interno vetrina di colore marrone e banda di colore nero (Tav. X - n. 103). Fondo su piede ad anello, impasto di colore rosso a punti gialli, duro. Sulla superficie esterna vetrina di colore marrone anche all'interno del piede. Superficie interna ricoperta da smalto di colore bianco-grigio (Tav. X - n. 104). Sempre dallo stesso strato proviene un frammento di parete di boccale, invetriato sia internamente che esternamente, con impasto di colore rosso a punti gialli come il pezzo precedente. Le analisi mineralogiche assegnano questo tipo di impasto a terre presenti a Palermo.

Dallo strato 104 si segnalano due frammenti di parete di boccale: uno ad impasto di colore rosso, quasi duro, inclusioni bianche, vetrina spessa di colore giallo marrone sulla

(32) G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., p. 166 e segg.

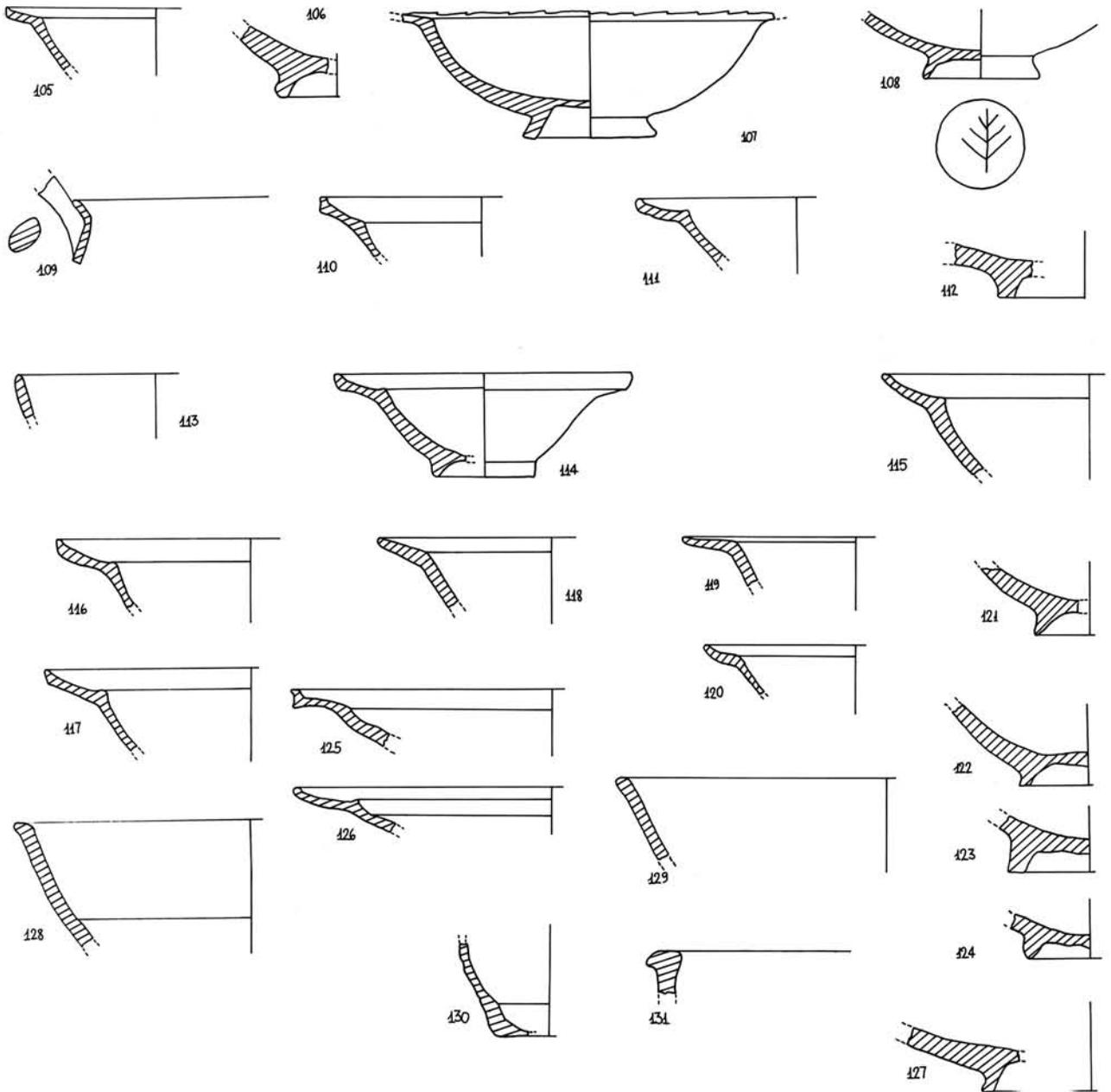
(33) G. DEMIANS D'ARCHIMBAUD - M. PICON, *Le céramiques médiévales en France*, cit., p. 28, Tav. VI - nn. 10/11.

(34) F. D'ANGELO, *La ceramica decorata della Sicilia araba (X secolo-prima metà XI secolo)*, « Atti del XII Convegno Internaziona-

le della Ceramica », Albisola 1979, pp. 83-88; F. D'ANGELO, *Ceramiche smaltate della Sicilia araba (prima metà XI secolo)*. Nota II, « Atti del XIII Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1980, pp. 245-251.

(35) G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 203-206, Tavv. CXXI-CXXIII.

(36) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 82, p. 104, Fig. 90.



TAV. XI – Ingubbiate monocrome a vetrina chiara, 105-109; ingubbiate monocrome a vetrina gialla o marrone, 110-113; ingubbiate monocrome a vetrina verde, 114-131.

superficie esterna; l'altro frammento presenta un impasto di colore rosso, duro, depurato. Vetrina di colore marrone sia all'interno che all'esterno. All'esterno tracce di colore verde. Da notare che frammenti di questo tipo compaiono solo nei livelli più antichi dove è scarsa la presenza dei tipi di importazione.

Da U.S. 105 provengono due frammenti di parete di boccale simili a quelli del livello precedente. Impasto di colore rosso, depurato, duro; vetrina spessa di colore giallo scuro all'esterno. Impasto di colore cuoio, quasi tenero, con inclusioni bianche; vetrina di colore giallo marrone all'esterno. Frammento di parete di forma aperta con le stesse caratteristiche del n. 103 dello strato 100.

Dallo strato 107 proviene un frammentino di sottile parete (spessore mm. 3). Impasto di colore bianco, finemen-

te depurato; vetrina sottile di colore paglierino sia sulla superficie esterna che interna.

*Ceramiche ingubbiate monocrome.* Nell'ambito di questo gruppo si possono distinguere tre sottogruppi:

- 1) Ingubbiate monocrome a vetrina incolore, chiara e di colore paglierino;
- 2) Ingubbiate monocrome a vetrina gialla o marrone;
- 3) Ingubbiate monocrome a vetrina verde.

1) Si tratta di scodella a tesa inclinata con orlo leggermente rilevato su spesso piede ad anello. Gli impasti variano dal colore cuoio chiaro al rosso, abbastanza depurati con rare inclusioni, in genere duri. Ingubbio bianco e vetrina sottile trasparente all'interno e all'esterno della tesa.

La superficie esterna è priva di rivestimento (Tav. XI – nn. 105/106).

Si differenziano due esemplari di scodella, dallo strato 87, su alto piede ad anello. L'impasto è di colore rosso, ben depurato, duro. Uno presenta l'ingubbio bianco e la sottile vetrina incolore su ambedue le superfici escluso l'interno del piede (tav. XI – n. 107). L'altro presenta la superficie esterna parzialmente ricoperta ed un graffito a cotto all'interno del piede (tav. XI – n. 108). È presente anche un frammento di boccale (Tav. XI – n. 109).

2) Scodelle e ciotole su piede ad anello (Tav. XI – nn. 110/113). Impasti che variano dal colore cuoio chiaro al rosso. Inclusioni di colore rosso e nero. Ingubbio bianco o rosa ricoperto da una vetrina che può essere gialla o marrone. Superfici esterne prive di rivestimento tranne in un caso dove la superficie esterna e l'interno del piede sono coperti da una vetrina marrone (Tav. XI – n. 112).

3) Sono in prevalenza scodelle a tesa, più o meno ampia, piana o con orlo rilevato; pareti inclinate e piede ad anello (Tav. XI – nn. 114/124). Altre forme presenti sono: piatti, ciotole, boccali e un catino ad orlo ingrossato (Tav. XI – nn. 125/131). Gli impasti sono in prevalenza di colore giallo chiaro con inclusioni nere, duri. Vi sono anche impasti depurati di colore rosso più o meno intenso. Infine impasti depurati di colore grigio scuro. Ingubbio in genere sottile anche se in qualche esemplare si presenta assai spesso. Vetrina che varia dal colore verde scuro a quello verde chiaro. La superficie esterna delle forme aperte, escluso l'orlo, è priva di rivestimento. Alcuni frammenti dello strato 84 presentano l'esterno ricoperto da una vetrina verde o incolore.

All'interno di ogni sottogruppo sono possibili ulteriori distinzioni dovute alla varietà delle forme, degli impasti e delle vetrine che permetterebbero, sostenute da opportune analisi chimiche e mineralogiche, di distinguere le varie zone di provenienza.

Le analisi mineralogiche di due frammenti di ingubbiata monocroma verde, dalla unità stratigrafica 87 (fine XII-inizi XIII secolo), hanno fornito i seguenti risultati: uno poteva essere di produzione di Finale Ligure (Savona) o pugliese; l'altro era stato prodotto con terre della Grecia.

Come si può notare lo studio delle ceramiche ingubbiata monocrome è assai complesso e problematico. Le complessità dei problemi relativi a questa classe, in special modo per quanto riguarda le zone di fabbricazione e la cronologia, era stata bene illustrata dal Mannoni nel 1975 (38).

I tre sottogruppi compaiono nell'intero sviluppo stratigrafico che copre i secoli XII e gli inizi del XIV. Il tipo preponderante è quello a vetrina verde che ha la sua massima espansione nel corso del XIII secolo come è stato bene evidenziato nella Tabella A. Nel secolo XIII si ha un calo della presenza delle ceramiche invetriate verdi che in pratica vengono sostituite dai prodotti ingubbiati che precedono la graffita arcaica tirrenica. I tipi monocromi sia verdi, che chiari e giallo-marroni associati alla graffita tirrenica non sono numerosi e ne ripetono le forme. Bene

rappresentati sono i tipi a vetrina chiara mentre i tipi a vetrina giallo-marrone sono più rari.

Alcuni frammenti della ceramica ingubbiata monocroma chiara sono da assegnare nelle forme e nelle caratteristiche tecniche all'ingubbiata chiara tipo 46 della tipologia del Mannoni (39); mentre i nn. 107/108 di Tav. XI sono confrontabili con il tipo 46a sempre della tipologia del Mannoni (40). Ceramiche ingubbiata monocrome sono state trovate a Corinto (41) e attribuite ai secoli XI-XIII.

Oltre alle analisi mineralogiche sarebbe però necessario effettuare un confronto diretto con i tipi ingubbiati monocromi ritrovati nel mondo bizantino da cui provenivano parte dei prodotti ritrovati a Genova come parzialmente confermato dalle analisi compiute.

*Ceramiche ingubbiata dipinte.* Fra le ceramiche ingubbiata dipinte d'importazione si possono distinguere due gruppi:

Ingubbiata con vetrina chiazata (« spatter-painted ware »).

Ingubbiata dipinte in bruno e verde o in solo verde. Le forme appartengono a ciotole e a scodelle su piede ad anello.

« *Spatter-painted ware* ». Le ingubbiata a vetrina chiazata si possono dividere in due gruppi: uno decorato in marrone, l'altro in verde. Il primo compare negli strati più recenti (62-67). Impasto depurato di colore cuoio chiaro, rari inclusi, quasi tenero. Superficie esterna priva di rivestimento. All'interno ingubbio bianco sottile e vetrina chiazata di colore marrone (Tav. XII – nn. 132/133). Dagli strati 79/87 provengono i quattro frammenti chiazati in verde. Impasto di colore rosa, inclusi di colore giallo, duro. Superficie esterna priva di rivestimento, quella interna rivestita di ingubbio bianco sottile e vetrina chiazata di colore verde (Tav. XII – nn. 134/135).

I due fondi dal livello 87 si differenziano per la bassa forma del piede e per l'impasto dai due fondi a vetrina marrone. Si tratta di due produzioni distinte avvenute in periodi diversi.

Questi tipi sono paragonabili al cosiddetto « spatter-painted ware » decorato in verde o marrone chiazato, trovato a Corinto e a Costantinopoli in contesti del XII secolo (42).

La provenienza dal mondo bizantino è confermata dal risultato delle analisi mineralogiche dalle quali risulta che il tipo a chiazatura verde è fabbricato con terre dell'Attica mentre il tipo a vetrina chiazata marrone poteva essere prodotto sia con terre greche sia con terre di Vado Ligure. In quest'ultimo caso si tratterebbe di un sottoprodotto della graffita tirrenica savonese, fatto che ben si concorda con la datazione al secolo XIV. I tipi a vetrina chiazata verde per il contesto stratigrafico sono databili al secolo XIII e, facciamo notare, sono precedenti alla graffita tirrenica.

(39) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., pp. 63-64, Fig. 52.

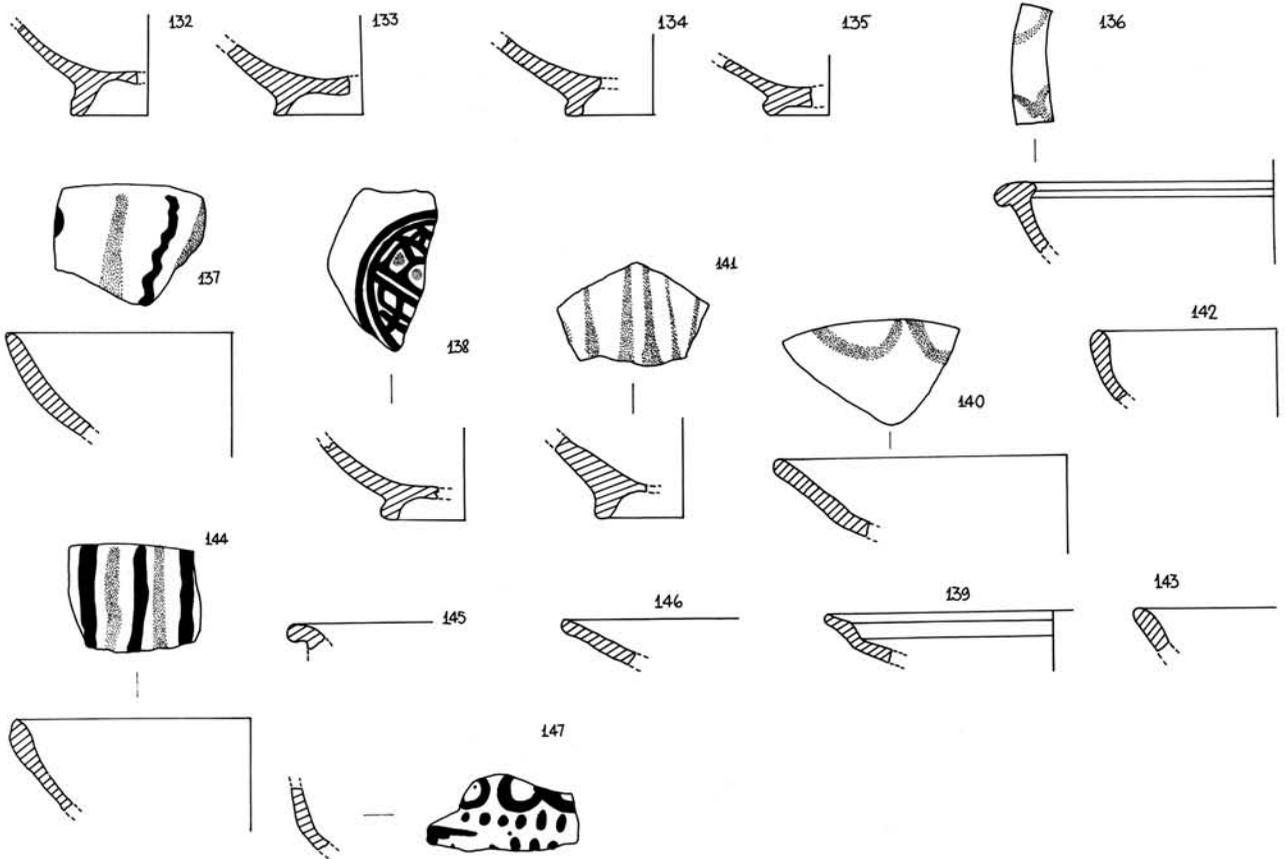
(40) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., p. 64, Fig. 53.

(41) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, « Corinth », vol. XI, Cambridge, Mass. – 1942, pp. 58-63.

(42) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., pp. 84-85; R. B. K. STEPHENSON, *The pottery, 1936-7*, in AA.VV., *The Great Palace of the Byzantine Emperors*, Londra 1947, pp. 31-63.

(37) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 42, p. 57.

(38) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., pp. 62-67.



TAV. XII - « Spatter-painted ware », 132-135; ingubbiate dipinte in bruno e verde o in solo verde, 136-146; « Slip ware », 147. Il tratto pieno indica il colore bruno, il punteggiato indica il colore verde; nel n. 147 il tratto pieno indica l'ingubbio bianco.

*Decorate in bruno e verde o in solo verde.* Un gruppo a parte è quello delle ceramiche ingubbiate dipinte in bruno e verde o in solo verde. Forme aperte, ciotole o scodelle, su piede ad anello. I tredici esemplari rinvenuti, distribuiti fra gli strati 83-100, si differenziano fra loro per le caratteristiche tecniche e di forma. Tutti i frammenti presentano la superficie esterna, tranne che sotto il bordo, priva di rivestimento. L'ingubbiatura, l'invetriatura e la decorazione interessano la superficie interna. Diamo ora di ogni frammento una breve descrizione.

Da U.S. 83: ciotola con orlo ingrossato, impasto di colore cuoio, micaceo, duro. Ingubbio sottile di colore rosa; vetrina incolore. Decorazione in verde sull'orlo (Tav. XII - n. 136).

Da U.S. 84: ciotola con semplice orlo; impasto di colore rosso, inclusioni bianche e vacuolature, duro. Ingubbio di colore rosa, vetrina incolore. Decorazione a strisce in verde e bruno (Tav. XII - n. 137). Ciotola su breve piede ad anello; impasto di colore rosso, piccole inclusioni bianche, duro. Ingubbio bianco e vetrina trasparente. Decorazione in bruno con riempitivo in verde (Tav. XII - n. 138). Scodella con breve tesa e orlo segnato da tacche. Impasto di colore cuoio, depurato, duro. Ingubbio bianco, vetrina di colore giallo. Macchie di colore verde sparse sulla tesa e sulla parete (Tav. XII - n. 139).

Da U.S. 91: tazza ad ampia tesa inclinata; impasto di colore bruno, depurato, tenero. Ingubbio bianco e vetrina incolore. Semicerchi di colore verde lungo l'orlo (Tav. XII - n. 140).

Da U.S. 92: fondo su piede ad anello; impasto di colore cuoio, ricco di inclusioni, quasi duro. Spesso ingubbio di colore rosa, vetrina incolore. La decorazione è data da colature di colore verde che si addensano sul fondo (Tav. XII - n. 142). Bordo di ciotola ad impasto di colore cuoio, micaceo, duro. Ingubbio bianco, vetrina sottile trasparente. Colature verdi sull'orlo e sulla parete (Tav. XI - n. 142). Bordo di ciotola, ad impasto a colore rosso chiaro, depurato, tenero. Superficie esterna schiarita. Ingubbio bianco e vetrina incolore. Tracce di decorazione in bruno all'interno (Tav. XII - n. 143).

Da U.S. 92: ciotola ad orlo ingrossato; impasto di colore cuoio, ricco di piccole inclusioni nere, duro. Superficie esterna schiarita. Vetrina sottile incolore, ingubbio bianco. Decorazione a colature di colore verde e marrone (Tav. XII - n. 144).

Da U.S. 98: due piccoli frammenti di scodella e ciotola. Parte di parete a tesa; impasto di colore bruno, depurato, tenero. Ingubbio di colore rosa, vetrina di colore giallo e tracce di decorazione in verde. Bordo di ciotola ad impasto bruno con grosse inclusioni bianche e rosse, quasi duro. Ingubbio bianco, vetrina incolore, decorazione a strisce in verde (Tav. XII - n. 145).

Da U.S. 100: ciotola ad impasto di colore cuoio, depurato duro. Vetrina incolore, ingubbio bianco e tracce di colore verde (Tav. XII - n. 146). Frammento di parete di forma aperta con impasto di colore bruno, depurato, duro. Spesso ingubbio bianco, vetrina color paglierino, colature sparse in verde.

Ceramiche ingubbiolate a decorazione dipinta in verde e marrone-bruno erano prodotte nell'area bizantina a partire dal X secolo (43). Confronti per i tipi decorati a strisce parallele in verde e bruno si possono effettuare con i pezzi trovati a Corinto e datati all'XI secolo – primo quarto del XII (44). Il frammento n. 141 di Tav. XII era stato fabbricato con terre dell'Attica come risulta dalle analisi mineralogiche. Possiamo considerare i frammenti di ingubbiolate dipinte a colature importati dal mondo bizantino e datati alla seconda metà del XII secolo – inizi del secolo XIII secondo il contesto stratigrafico.

« *Slip painted ware* ». Dallo strato 98 provengono tre frammenti di una scodella o ciotola del tipo conosciuto come « *Slip painted ware* ». L'impasto è di colore rosa, semidepurato, duro. All'interno decorazione con spesso ingubbio bianco sotto vetrina trasparente di colore marrone chiaro distribuita sulla superficie interna e su parte di quella esterna (Tav. XII – n. 147).

È il primo frammento di questo tipo di ceramica bizantina identificato in Liguria. Pur se in stato di conservazione frammentario è confrontabile coi tipi ritrovati a Corinto e datati all'XI-XII secolo (45).

*Ceramiche graffite*. Il gruppo di ceramiche graffite di importazione dall'area bizantina rinvenuto nel settore A di Palazzo Ducale somma a più di cinquanta frammenti fra quelle ritrovate in strato e quelle nei livelli di rimaneggiato. È il gruppo più consistente sinora individuato a Genova (46) e in Liguria (47). Il gruppo preponderante dei frammenti appartiene allo « *Zeuxippus ware* » in numero minore compaiono tipi appartenenti al « *Medallion style* » ed a altri gruppi di ceramiche graffite.

L'unità stratigrafica 73 ha restituito l'unico frammento di graffita a decorazione policroma. Impasto di colore cuoio, ben depurato, duro, compatto. Si tratta con ogni probabilità di una scodella su piede ad anello (Tav. XIII – n. 148). All'interno ingubbio bianco, sottile e vetrina trasparente ben conservata di colore verde chiaro. Motivo decorativo dato dal graffito, dovrebbe rappresentare un uccello, con riempitivo di colore verde e marrone. Per le sue caratteristiche il pezzo differisce dalle scodelle della graffita tirrenica. Non potendo, viste le dimensioni del pezzo, effettuare precisi riscontri, lo si può genericamente assegnare a produzioni simili del Mediterraneo orientale (48).

Oltre allo « *Zeuxippus ware* » lo strato 83 ha restituito due pezzi di una scodella ad impasto di colore rosa con inclusi bianchi e rossi (« *chamotte* ») di varie dimensioni. All'interno ingubbio sottile di colore rosa e vetrina di colore verde scuro; all'esterno solo vetrina verde chiara. Motivo graffito di linee disposte a zig-zag, affiancate da brevi trattini (Tav. XIII – n. 149). È un motivo decorativo che si ri-

scontra nelle ceramiche graffite bizantine (49).

Ad un piatto dovrebbero appartenere i due frammenti dello strato 91. Impasto duro di colore bruno che sfuma nel grigio verso la superficie esterna, inclusi di colore scuro. All'interno: ingubbio sottile e vetrina di colore verde scuro. All'esterno: ingubbio di colore giallo e vetrina trasparente. Il motivo graffito è costituito da una banda a riccioli (Tav. XIII – n. 150). La banda doveva racchiudere il medaglione centrale con la decorazione. Per le sue caratteristiche lo si può avvicinare ai tipi ritrovati a Corinto del « *Developed style* » e datati alla metà del XII secolo (50), datazione che concorda con il contesto stratigrafico in cui è stato ritrovato.

Dalla unità stratigrafica 98 proviene un frammentino attribuibile al gruppo del « *Medallion style* » (Tav. XIII – n. 151). Due frammenti (Tav. XIII – nn. 152/153) da assegnare al gruppo ceramico sopraccitato sono stati reperiti nella fossa di fondazione (U.S. 103) di un muro. Sono due frammenti di parete, di due vasi diversi, ad impasto rosso, compatto, con piccoli inclusi bianchi. All'esterno uno si presenta nudo, il secondo ricoperto da un ingubbio sottile. All'interno: ingubbio bianco sottile e vetrina di colore paglierino. I motivi decorativi sono confrontabili con quelli ritrovati a Corinto dal Morgan (51). Anche se fuori la giacitura stratigrafica primaria, è interessante segnalare la presenza di questo tipo di ceramica a Genova.

Dallo strato 104 proviene un piatto ad impasto di colore bruno, duro, con inclusi bianchi e rari inclusi neri. La superficie esterna è priva di rivestimento tranne vicino al bordo. Sulla superficie interna e sull'orlo: ingubbio bianco sottile e vetrina trasparente di colore paglierino. Il graffito, che dista quattro cm. dall'orlo, è troppo poco conservato per intuire il motivo decorativo. Piatti con forma simile e decorazione distanziata dal bordo e datati alla prima metà del XII secolo sono stati trovati a Corinto (52) e a Torcello (53) (Tav. XIII – n. 154).

I frammenti di « *Zeuxippus ware* » ritrovati nelle unità stratigrafiche 83-93 appartengono a piatti, scodelle e ad una ciotola. L'impasto è di colore rosso ben depurato. Ingubbio bianco sia sulla superficie interna che su quella esterna tranne che vicino ai piedi dei vasi o sulle pareti dove, a volte, forma delle bande alternate con larghi cerchi graffiti. Vetrina gialla, trasparente, all'interno e sulla zona superiore della parete esterna. La ciotola si presenta invertita su ambo i lati. In vari esemplari vi è l'aggiunta di macchie in giallo-bruno ad evidenziare il disegno graffito. I motivi decorativi sono quelli caratteristici dello « *Zeuxippus ware* » (Tav. XIII – nn. 155/164). Questo gruppo ceramico, databile fra la seconda metà del XII secolo e gli inizi del XIII secolo, è ben confrontabile con gli esemplari

(43) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., p. 70 e segg.

(44) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., pp. 72-77.

(45) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., pp. 95-103, Tavv. XXXI-XXXII.

(46) D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud*, cit., pp. 142-144, Tav. XXII – nn. 175/178.

(47) Un esemplare di graffita bizantina è conservato sulla facciata di Sant'Ambrogio Vecchio a Varazze.

(48) J. D. FRIEMEN, *Medieval ceramics*, cit., p. 25, Fig. 6; p. 54, Fig. 111.

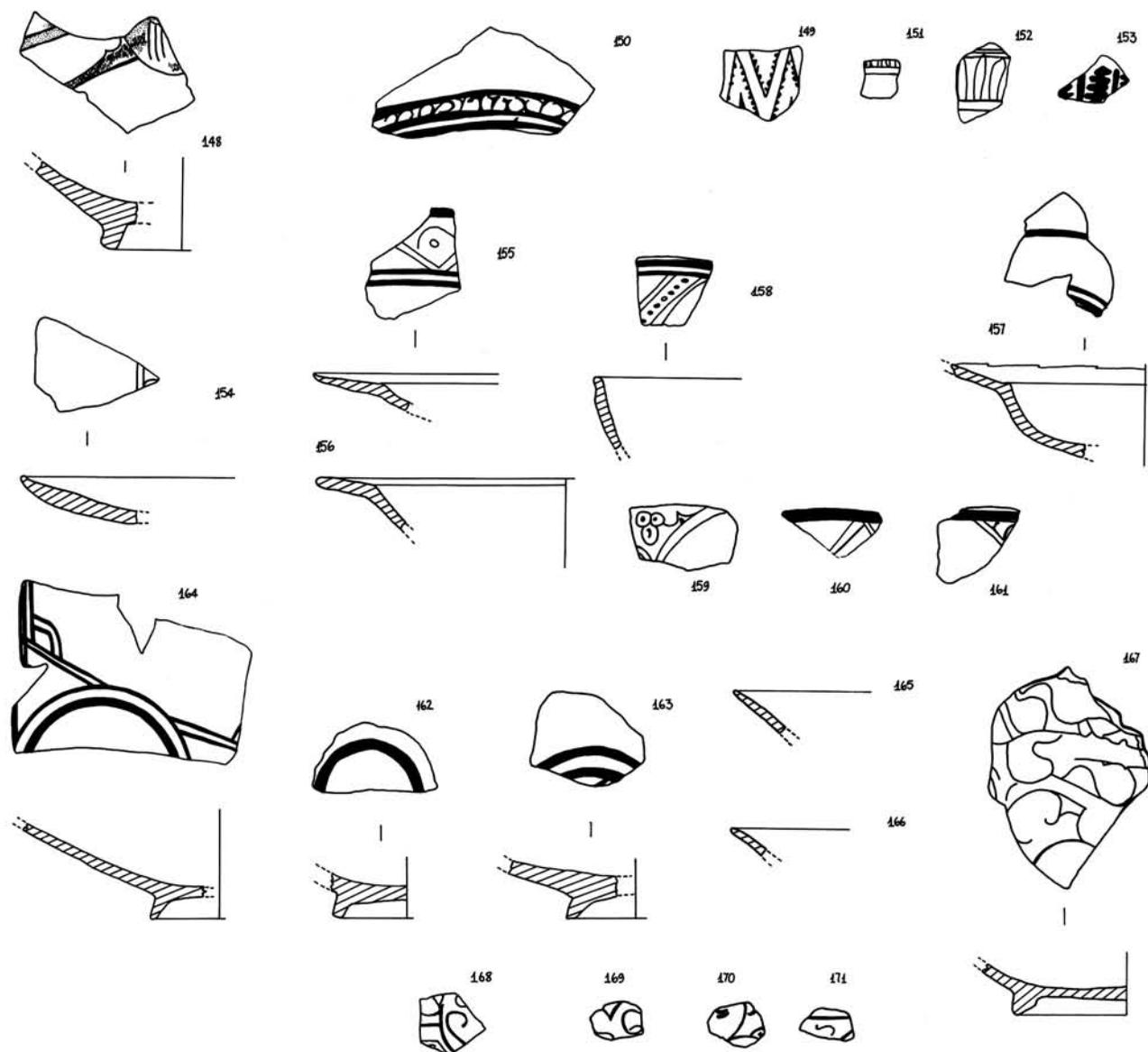
(49) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., p. 155 e segg.; L. LAZZARINI – E. CANAL, *Ritrovamenti di ceramica graffita bizantina in laguna e la nascita del graffito veneziano*, « *Faenza* », Anno LXIX (1983), N. 1-2, pp. 19-59.

(50) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., pp. 127-135, Figg. 105/107, Pl. XLIV – nn. c, f.

(51) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., pp. 147-150, Figg. 123/124.

(52) C. H. MORGAN, *The Byzantine pottery*, cit., p. 127 e segg., Fig. 103 – G.

(53) L. LAZZARINI – E. CANAL, *Ritrovamenti di ceramica graffita*, cit., p. 35, Fig. 2 – nn. 2, 5/6; Tav. II – n. 2; Tav. V – nn. 5/6.



TAV. XIII - Graffiti bizantine, 148-154; «Zeuxippus ware», 155-164; invetriate incise sotto vetrina, 165-171.

della classe II rinvenuti a Bisanzio, pubblicati dal Megaw (54), con quelli di Pisa (55) e Venezia (56).

*Ceramica invetriata con decorazione incisa.* I frammenti di scodelle di ceramica con decorazione incisa sotto vetrina sono concentrati nelle unità stratigrafiche 98, 100 e 104. Alcuni frammenti sono stati recuperati da strati di rimaneggiato. Per lo spessore, il tipo di vetrina e di forma diverse si sono potute distinguere cinque diverse scodelle.

Impasto di tipo sabbioso, tenero, colore che rientra nelle tonalità del cuoio. In un caso è di colore bianco. La ve-

trina è presente nei colori verde, che varia dal chiaro allo scuro, e giallo. La vetrina ricopre sia la superficie interna che quella esterna. Si tratta di scodelle su piede ad anello con parete inclinata e breve bordo sottile. Decorazione incisa con una punta sottile, solo all'interno, che crea motivi a carattere vegetale e a spirale (Tav. XIII - nn. 165/171). L'esemplare n. 167 a Tav. XIII presenta l'interno del piede privo di rivestimento con traccia di un distanziatore di cottura. Al centro del cavetto la vetrina è particolarmente addensata tanto da rendere difficile la lettura della decorazione.

Questo tipo di ceramica, importato sicuramente dall'area del Mediterraneo orientale, veniva fabbricato nel mondo islamico dall'Egitto alla Persia. Si possono compiere confronti sia con bacini datati alla fine dell'XI secolo inizi secolo XII collocati sulle chiese di Pisa (57), sia con

(54) A. H. S. MEGAW, *Zeuxippus ware*, «The annual of the British School at Athens», LXIII (1968), pp. 67-88, Fig. 3, Tavv. 16, 21.

(55) G. BERTI - L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 275-276, Tavv. CCVIII-CCIX.

(56) L. LAZZARINI - E. CANAL, *Ritrovamenti di ceramica graffiata*, cit., p. 28, pp. 40-43, Figg. 5-8, Tavv. IV, VI.

(57) G. BERTI - L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit.,

ceramiche conservate al Museo di Faenza (58) e ritrovate nel mondo islamico orientale (59).

*Ceramiche smaltate monocrome bianche.* Con questo termine è stato contraddistinto un gruppo di ceramiche dalle superfici ricoperte da un sottile smalto di colore bianco, cavillato.

In questo gruppo sono stati riconosciuti quattro tipi di impasto:

- 1) impasto di colore rosso ben depurato, duro;
- 2) impasto di colore cuoio chiaro, depurato, duro;
- 3) impasto di colore rosa, depurato, quasi tenero;
- 4) impasto di colore giallo, depurato, con piccole inclusioni, tenero.

Su centocinquanta frammenti di questo tipo ceramico cinquantadue appartengono al primo tipo di impasto; numerosi anche i frammenti ad impasto di colore rosa, meno frequenti gli altri due.

Le forme aperte appartengono a piatti o a scodelle su piede ad anello (Tav. XIV – nn. 172/180). I piatti hanno un breve bordo assottigliato o squadrato mentre le scodelle presentano una tesa più o meno ampia. Tutte le superfici sono ricoperte, escluso l'interno dei piedi, da smalto bianco. Alcuni pezzi hanno la superficie esterna rivestita da una sottile vetrina incolore. Sono presenti inoltre alcuni frammenti appartenenti a forme chiuse, probabilmente boccali (Tav. XIV – n. 181).

È da rilevare il cattivo stato di conservazione di questi frammenti che si presentano fortemente incrostati per cui lo smalto è assai deteriorato. Si può supporre che questi frammenti fossero decorati prima che l'azione degli agenti chimico-fisici ne cancellasse una eventuale decorazione. Solo sulla parete di un boccale sono individuate tracce di due bande di colore nero.

L'analisi mineralogica di tre tipi di impasto (a colore rosso, rosa e giallo) ha portato ai seguenti risultati: i tipi ad impasto rosso potrebbero essere stati prodotti in Puglia, per quanto riguarda il tipo a impasto rosa non si è potuto determinare l'area di provenienza, mentre i frammenti ad impasto giallo sono fabbricati con terre della zona di Bisanzio.

Come si può notare il problema della provenienza di questo tipo ceramico è assai complesso anche perché non è stato possibile trovare precisi riscontri. Ulteriori ritrovamenti abbinati ad analisi sia chimiche che mineralogiche più ampie, unite ad una ricerca più approfondita di quella attuabile in questa sede, dovrebbero fornire dei dati più precisi intorno ai prodotti ceramici sopra descritti. Al momento si può soltanto ipotizzare come una produzione dell'area orientale del bacino mediterraneo. I primi tipi delle smaltate monocrome bianche compaiono nella prima metà del XII secolo e continuano fino alla metà del XIII secolo.

*Ceramica smaltata in verde di produzione spagnola.* Fondo di catino dalle pareti spesse; impasto semidepurato di colore cuoio all'interno e rosso alle superfici, ricco di inclusioni

di varie dimensioni. Superficie esterna priva di rivestimento. All'interno spesso smalto di colore verde scuro (Tav. XIV – n. 182). Catino di provenienza spagnola che per l'associazione con le ceramiche ispano-moresche si può datare al XIV secolo (60).

*Bacini smaltati in verde di produzione islamica.* Ampi bacini su piede ad anello che hanno la comune caratteristica di uno smalto di colore verde. Se ne sono rinvenuti dodici frammenti di cui diamo qui di seguito la descrizione di quelli più significativi.

Fondo su piede ad anello (Tav. XIV – n. 183). Impasto di colore rosso chiaro a superfici gialle, depurato, duro. Smalto di colore verde chiaro, aderente, leggermente devetrificato su tutte le superfici. All'interno presenta un segno di distanziatore di cottura.

Bacino con orlo ingrossato e appiattito. Impasto di colore rosa, giallo alle superfici, depurato, duro. Smalto di colore verde-erba, superficialmente iridescente e giallastro per devetrificazione, copre tutte le superfici. Interessante la presenza di due cuciture di riparazione in filo di rame (Tav. XIV – n. 184).

Frammento di bacino con orlo ingrossato e appiattito dallo spessore minore delle pareti. Impasto di colore giallo, tenero, con piccole inclusioni nere. Smalto di colore verde chiaro su ambedue le superfici (Tav. XIV – n. 185).

L'impasto e il tipo di forma sono gli stessi che si riscontrano nei bacini decorati a cobalto e manganese o in quelli con decorazione in bruno di provenienza maghrebina con cui questi frammenti sono in associazione stratigrafica (61) e suscettibili della stessa datazione fra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo. Si tratta con ogni probabilità di una produzione a costo minore che si affianca ai tipi decorati di maggior pregio.

Il Mannoni, a suo tempo, aveva già identificato questo tipo di bacini smaltati monocromi in verde la cui giacitura stratigrafica non ne aveva permesso la datazione (62), a cui ora si è giunti mediante gli scavi stratigrafici di Palazzo Ducale.

*Ceramiche smaltate verdi.* Pochi sono i frammenti attribuibili a ceramiche smaltate verdi. Si tratta di scodelle a cavità relativamente poco profonda, a tesa piuttosto larga più o meno inclinata verso l'esterno, piede ad anello (Tav. XIV – nn. 186/188). Altre scodelle hanno una breve tesa ad orlo arrotondato (Tav. XIV – nn. 189/190). L'impasto è di colore rosso mattone di buona consistenza. Il n. 188 presenta un impasto di colore cuoio, depurato, tenero; smalto di colore verde chiaro su ambedue le superfici. Gli altri esemplari sono ricoperti all'interno da uno smalto verde scuro o da uno smalto di colore verde con sfumature bluastre. Il frammento n. 187 è ricoperto con smalto su ambedue le superfici; gli altri all'esterno sono rivestiti da una vetrina incolore anche all'interno del piede (Tav. XIV – n. 191). È stato reperito nei livelli più alti un frammento di boccale ricoperto sulla superficie esterna da spesso

pp. 253-254.

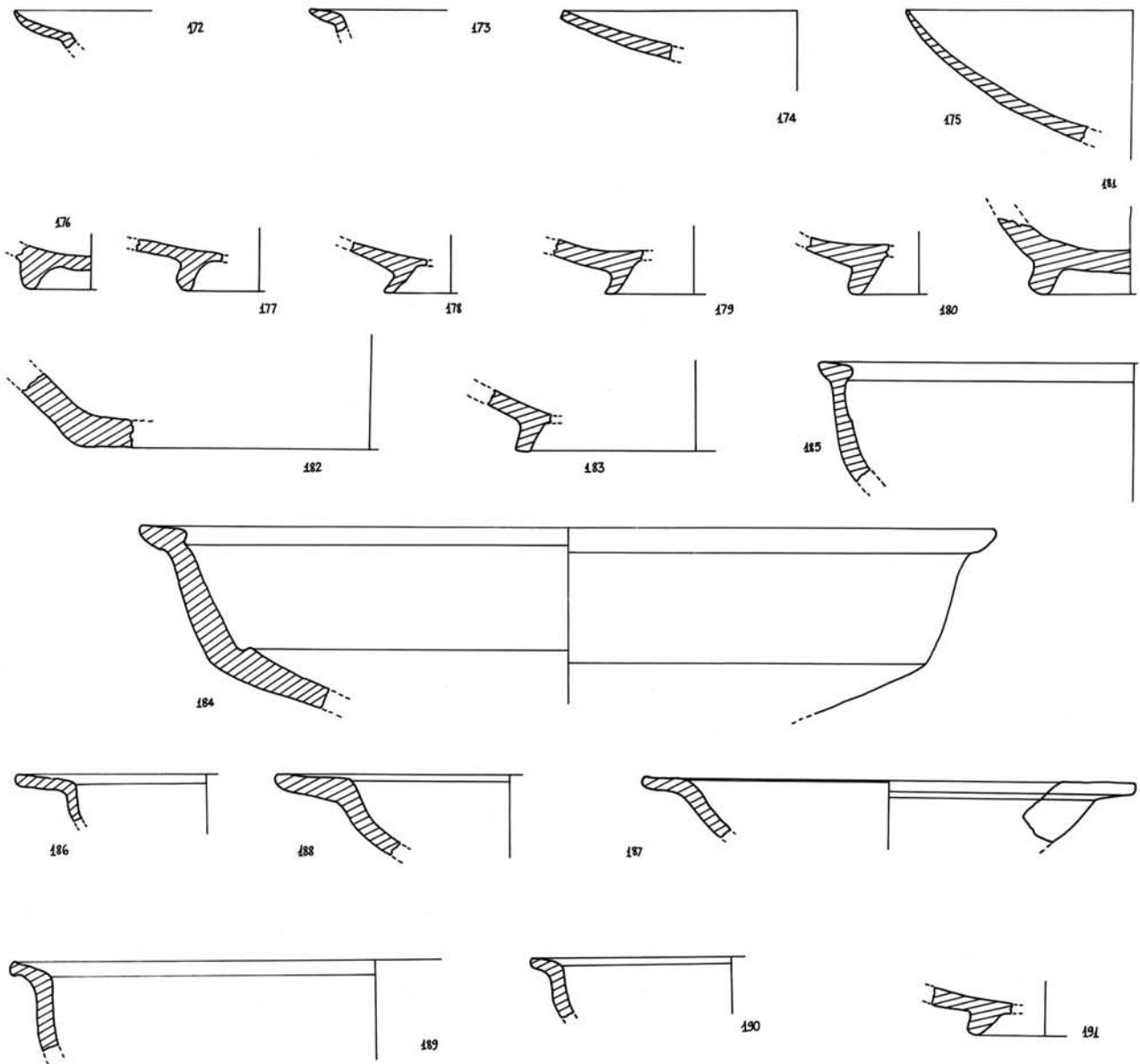
(58) C. ARIAS – G. BERTI – G. LIVERANI, *Analisi con fluorescenza a raggi X dei rivestimenti vetrosi monocromi nelle ceramiche egiziane dei secoli XI-XIII*, « Faenza », Anno LIX (1973), N. 2-5, pp. 33-44, Tav. XIII.

(59) A. LANE, *Early islamic pottery*, cit., p. 29 e segg.

(60) La provenienza è stata confermata dal Prof. Sozaya che ha esaminato numerosi esemplari di questi catini rinvenuti negli scavi di Genova.

(61) G. BERTI – L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 203-211, Figg. 108, 116.

(62) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 75, p. 99.



TAV. XIV – Smaltate monocrome bianche, 172-181; catino smaltato in verde di produzione spagnola, 182; bacini smaltati verdi di produzione islamica, 183-185; smaltate verdi, 186-191.

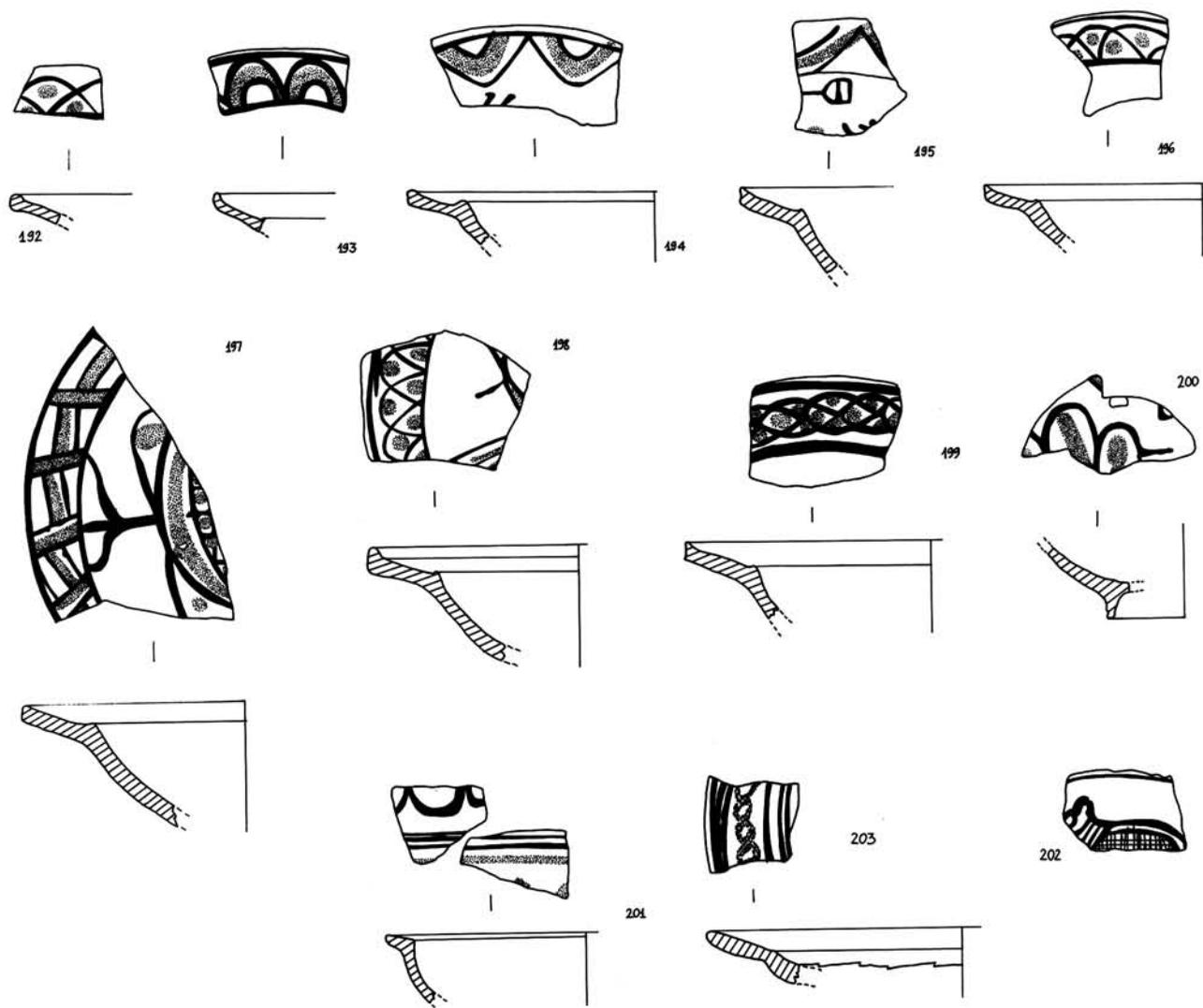
smalto verde mentre l'interno è nudo. Impasto di colore cuoio, inclusioni bianche, duro.

I nostri frammenti dal contesto stratigrafico in cui si trovano sono databili al secolo XII e confrontabili coi bacini di provenienza islamica posti sulle chiese di Pisa (63) e datati al primo quarto del XII secolo.

*Ceramica smaltata policroma (« Protomaiolica »)*. La « Protomaiolica » restituita dal settore A si presenta di una certa consistenza numerica ed è distribuita fra gli strati 73-87. La maggioranza dei frammenti sono decorati in verde e bruno e sono compresi fra gli strati 73 e 83. Dagli strati 84, 85 e 87 compaiono pochi frammenti con decorazioni in bruno, verde, blu e giallo.

Gli esemplari con decorazione in bruno e verde presentano impasti depurati che variano dal colore cuoio al rosso chiaro passando per il rosa, inclusi di colore nero, rosso, giallo o bianco. Uno solo presenta un impasto di colore rosso vivo con inclusi più numerosi rispetto agli altri (Tav. XV – n. 196). Tutti i frammenti hanno la superficie esterna priva di rivestimento mentre in quella interna sono ricoperti da smalto aderente, di colore bianco-grigio che in alcuni pezzi si presenta lucido, in altri opaco. La forma è quella di scodelle con tesa inclinata, più o meno ampia, ad orlo rilevato e riga in rilievo alla base della tesa, profondo cavetto e piede ad anello. La decorazione che si svolge sulla tesa è costituita da archetti semplici, rovesciati ed intrecciati. Una scodella presenta un motivo di barre parallele e perpendicolari fra loro. I contorni sono in bruno con riempitivo in verde. Al centro e sulle pareti rappresentazioni di volatili o di motivi a carattere vegetale (Tav. XV – nn. 192/200).

(63) G. BERTI – L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 221-222. Figg. 142/143.



TAV. XV - Protomaiolica, 192-203. Il tratto pieno indica il colore bruno, il punteggiato indica il colore verde; nel n. 201 il tratteggio obliquo indica il colore giallo, nel n. 203 i trattini indicano il colore blu.

Dallo strato 84 provengono frammenti di tre diverse scodelle. Impasto depurato di colore crema con rari inclusi. Smalto sottile in parte alterato. Scodella con breve tesa sagomata, carenata; decorazione ad archetti pendenti sulla tesa in bruno e bande in bruno, verde e giallo sulla parete (Tav. XV - n. 201). Frammento di parete con la probabile rappresentazione di un pesce in bruno. Superficie esterna invetriata (Tav. XV - n. 202). Dallo strato 85 tesa di piatto ad impasto chiaro, ben depurato, duro. Smalto di colore bianco sporco aderente. Parete esterna priva di rivestimento. Sulla tesa treccia in blu fra linee in nero (Tav. XV - n. 203).

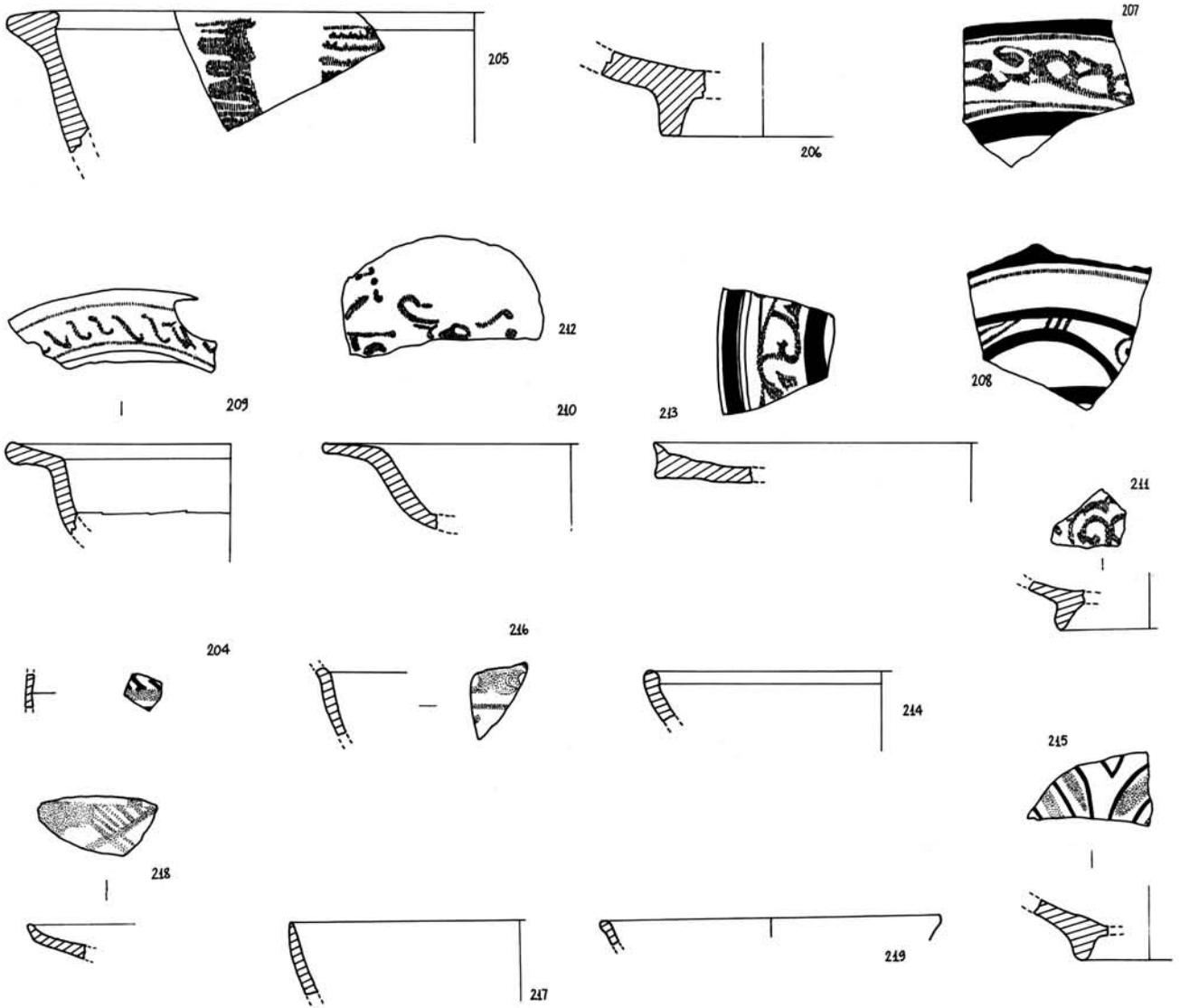
Ci troviamo di fronte a due gruppi distinti. Il primo con decorazione in bruno e verde si può assegnare per le sue caratteristiche al « Tipo Gela » prodotto in Sicilia. Attribuzione che deriva dal tipo di forma delle scodelle, dagli impasti e dal repertorio decorativo. Purtroppo la frammentarietà dei pezzi e la mancanza del motivo centrale non consentono confronti più specifici. La varietà degli impasti, dei tipi di smalti usati e dei repertori decorativi posti sulle tese fanno pensare a provenienze da diverse fabbriche del-

la Sicilia (64) o anche dell'Italia Meridionale (65).

Dai livelli più antichi provengono i motivi ad archetti e trecce in manganese con punti in verde di riempitivo. Questi pezzi (Tav. XV - nn. 198/199) presentano una esecuzione più accurata e possono senz'altro attribuirsi alla produzione « Tipo Gela ». Mentre negli altri l'esecuzione è meno curata e si differenziano per via dei motivi vari degli archetti e delle barre sulle tese. Questi ultimi frammenti (Tav. XV - nn. 192/197), i cui risultati delle analisi mineralogiche degli impasti non hanno riconosciuto specifiche aree di produzione, si possono genericamente attribuire a produzioni dell'Italia Meridionale o della Sicilia.

(64) D. WHITEHOUSE, *Proto-Maiolica*, « Faenza », Anno LXVI (1980), N. 1-6, pp. 84-85; F. D'ANGELO, *Tipo Gela. Sicilia, XIII secolo*, « Atti del X Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1977, pp. 453-456; A. RAGONA, *La ceramica del periodo della monarchia aragonese in Sicilia*, « Faenza », Anno XLII (1956), N. 3, pp. 52-56; A. RAGONA, *La ceramica medievale dei pozzi di S. Giacomo a Gela*, « Atti del XII Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1979, pp. 89-95, Figg. 2/3.

(65) D. WHITEHOUSE, *Proto-Maiolica*, cit., pp. 85-86.



TAV. XVI - « Cuerda seca », 204; smaltate bianche decorate in cobalto e manganese, 205-213; ceramiche spagnole decorate a ramina e manganese, 214-215; ceramica decorata a lustro metallico, 216; smaltate con decorazione dipinta, 217-218; porcellana cinese, 219. Il tratto pieno indica il colore bruno, il punteggio indica il colore verde; i trattini indicano il colore blu, nel n. 216 il punteggio indica il lustro.

I rimanenti tipi di « Protomaioica » sono da collegarsi alla produzione pugliese. La scodella al n. 201 (Tav. XV) per la forma è da riferirsi alla forma 1 pubblicata dalla Uggeri Patitucci come per lo smalto sottile che per la decorazione ad archetti pendenti che corre sull'orlo. La presenza del verde fa pensare più ai tipi di Lucera (66) che a quelli ritrovati a Brindisi (67), anche se le caratteristiche di questi ultimi sono molto simili a quelle dei frammenti genovesi. Alla produzione pugliese sono attribuibili gli altri frammenti sia quello del piatto in blu e sia gli altri due col motivo del pesce e del graticcio.

(66) D. WHITEHOUSE, *Proto-Maiolica*, cit., pp. 85-86; D. WHITEHOUSE, *Ceramiche e vetri medievali provenienti dal Castello di Lucera*, « Bollettino d'Arte », fasc. III-IV, luglio-dicembre 1966, pp. 171-178; D. WHITEHOUSE, *Le ceramiche medievali dal Castello di Lucera*, « Atti del XI Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1978, pp. 33-44.

(67) S. PATITUCCI UGGERI, *Protomaioica brindisina. Gruppo I*, « Faenza », Anno LXV (1979), N. 6, pp. 243-253, Fig. 1-a, Tavv. LXXXIX-LXXX.

È la prima volta che si rinvennero esemplari di « Protomaioica pugliese » negli scavi Liguri. È da notare la comparsa dopo e l'associazione poi della « Protomaioica » con la maiolica proveniente dal Nord Africa decorata a cobalto e manganese a cui si fa risalire la « Protomaioica » (68). Interessante è il fatto che la produzione pugliese compare prima dei tipi del « Gela Ware » ed è associata alla graffita bizantina (« Zeuxippus Ware ») mentre la produzione che riteniamo sicuramente siciliana scompare allo strato 83, strato in cui inizia a comparire lo « Zeuxippus Ware ». La « Protomaioica » di Genova nella sua distribuzione e associazione stratigrafica abbraccia tutto l'arco del XIII secolo. Per i tipi più antichi, la produzione pugliese e di Gela, si propende per una datazione alla prima metà del secolo XIII.

*Ceramica decorata a « Cuerda seca ».* Un frammento di parete di vaso a forma chiusa (forse una piccola giara), impastato di colore rosso chiaro, depurato, quasi duro, presenta

(68) D. WHITEHOUSE, *Proto-Maiolica*, cit., pp. 86-87.

la decorazione denominata a « Cuerda seca ». La superficie interna è priva di rivestimento. All'esterno superficie schiarita e decorata con linee in manganese e da una spessa fascia di smalto verde (Tav. XVI – n. 204). Il frammento proviene dallo strato 100 ed è associato a ceramica incisa sottovetrina, ceramiche monocrome dell'area medio-orientale e a smaltate islamiche decorate in verde e bruno, in un contesto del XII secolo. La minuzia del frammento non permette precisi confronti per la provenienza e la datazione. Le ceramiche a « Cuerda seca » sono prodotte con una certa frequenza a partire dall'XI secolo sia in Spagna che nell'Africa del Nord (69).

*Ceramiche smaltate in bianco e decorate a cobalto e manganese.* Questo tipo ceramico è stato reperito in ben tredici strati per un totale di 78 frammenti. La maggioranza era concentrata fra i livelli 81 e 92. Si tratta di sole forme aperte: bacini con largo fondo, fianco leggermente inclinato, bordo ingrossato sia all'interno che all'esterno, piede ad anello; scodelle con cavetto emisferico, tesa inclinata e sottile piede ad anello; piatti con cavità poco profonda e bordo carenato. Impasto poroso, assai duro di colore rosa-giallo all'interno e giallo alle superfici. In alcuni frammenti di bacini l'impasto si presenta a più strati di diverso colore. Smalto sottile, coprente, di colore bianco-latte con sfumature rosate su alcuni pezzi. Tutte le superfici sono smaltate, tranne in alcuni esemplari che sono solo parzialmente smaltati all'esterno. La decorazione su smalto è eseguita in cobalto e manganese. Il repertorio decorativo è quello solito che si riscontra su questo tipo ceramico (Tav. XVI – nn. 205/213). Da notare che i piatti compaiono nei livelli più alti (U.S. 71 e 78), i bacini fino al livello 85 mentre le scodelle coprono tutti gli strati in cui il tipo a cobalto e manganese è presente. I nostri frammenti ben si confrontano come forme e repertorio decorativo coi tipi presenti a Pisa sulle chiese (70) e negli scavi (71), e in Liguria (72). Per i confronti coi ritrovamenti citati questo gruppo ceramico si può datare dalla fine del XII secolo al XIII secolo.

*Hispano-moresca.* I frammenti individuati sono soltanto quattro. Le forme riconosciute sono quelle di un piatto e di due scodelle. A causa della minuzia dei pezzi non si sono riconosciuti particolari motivi decorativi. Per il tipo di impasto, forma e smalto due frammenti (U.S. 62 e 64) si possono assegnare alla produzione andalusa iniziale (73), uno (U.S. 62) alla produzione di Valenza (74) e ascrivibili al secolo XIV.

(69) Per i problemi relativi alla distribuzione e datazione della ceramica a « Cuerda seca » e relativa bibliografia, vedere G. BERTI – L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 163-165. Piccole giare decorate a « Cuerda seca » sono presenti a Valenza nel XII secolo: A. BAZZANA, *La ceramica islamica in la ciudad de Valencia*, Catalogo, Valencia 1983, pp. 125-135.

(70) G. BERTI – L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., pp. 207-211, Tavv. CXXVII-CXXXIII.

(71) G. BERTI – L. TONGIORGI, *Ceramiche a cobalto e manganese su smalto bianco (fine XII-inizio XIII secolo)*, « Atti del V Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1972, pp. 149-182.

(72) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 81, pp. 102-104, Fig. 88.

(73) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., Tipo 86a, pp. 120-121, Fig. 100 – n. 2; H. BLAKE, *La ceramica Medievale Spagnola e la Liguria*, « Atti del V Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1972, pp. 55-105.

(74) T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., pp. 117-119; H. BLAKE, *La ceramica Medievale Spagnola*, cit.,

*Ceramiche spagnole decorate a ramina e manganese.* I frammenti che si possono attribuire alla produzione spagnola con decorazione a ramina e manganese sono soltanto tre. Dalla U.S. 67: ciotola ad impasto chiaro, duro, con piccoli inclusi scuri. Orlo accentuato da una leggera solcatura. All'interno smalto bianco opaco e decorazione in verde-ramina sull'orlo e linee in bruno-manganese. L'esterno è privo di rivestimento (Tav. XVI – n. 214). Fondo di scodella su piede ad anello; impasto di colore cuoio, duro, ricco di inclusi, anche di grosse dimensioni, di colore rosso e nero. Superficie esterna priva di rivestimento. L'interna è ricoperta da smalto bianco opaco con decorazione a carattere vegetale in verde-ramina e bruno-manganese (Tav. XVI – n. 215).

I due vasi si possono raffrontare con la produzione catalana del XIV secolo (75), anche se non si può escludere una imitazione provenzale (76). Il fondo di scodella è confrontabile con un esemplare simile ritrovato a Genova e pubblicato dal Blake (77).

*Ceramica decorata a lustro metallico.* Dallo strato 98 proviene un frammento di parete di scodella decorata a lustro metallico. Impasto depurato di colore giallo chiaro, tenero. Smalto bianco, lucido, ben conservato sulla superficie interna. All'esterno vetrina incolore, repressa, difettosa. Probabile decorazione a carattere vegetale in lustro rosso (Tav. XVI – n. 216). La presenza di questo frammento testimonia la importazione anche a Genova di questo tipo ceramico. La presenza di un solo piccolo frammento non fornisce sufficienti elementi per una più precisa datazione o per l'area di provenienza (se egiziana o in un primo lustro spagnolo). A Pisa le ceramiche a lustro metallico compaiono a partire dagli inizi dell'XI secolo e perdurano fino al primo quarto del secolo XIII. Visto il contesto in cui è situato il pezzo si può propendere come datazione alla prima metà del XII secolo, periodo in cui a Pisa vi sono bacini con le stesse caratteristiche tecniche (78).

*Ceramiche smaltate con decorazione dipinta.* Fra le ceramiche smaltate decorate, di difficile attribuzione, riteniamo significativi due frammenti. Ciotola con impasto di colore rosa chiaro, quasi duro con inclusioni di colore giallo e nero. Smalto deteriorato, di colore bianco-grigio, su ambedue i lati. All'interno sotto l'orlo: due linee parallele e ravvicinate in verde (Tav. XVI – n. 217). Tesa di scodella con impasto chiaro, inclusioni di varie dimensioni e colori, duro. Esterno privo di rivestimento, compaiono alcune colature di colore. Smalto bianco-grigio all'interno. Decorazione dipinta in verde (tav. XVI – n. 218). I due frammenti sono databili per l'associazione stratigrafica al XIII secolo.

*Porcellana cinese.* Frammento di piccola ciotola di celadon cinese con orlo leggermente rilevato. Impasto di colore grigio, duro, molto ben depurato. Vernice di colore grigio-azzurro, lucente, ben aderente (Tav. XVI – n. 219).

(75) H. BLAKE, *La ceramica Medievale Spagnola*, cit., pp. 60-62, Fig. 3 – nn. 4-5. La produzione catalana in ramina e manganese è già presente nel XIII secolo.

(76) G. DEMIANS D'ARCHIMBAUD, *Ceramiques medievales en Provence*, « Archeologia », N. 72 – Juillet 1974, pp. 37-49.

(77) H. BLAKE, *La ceramica Medievale Spagnola*, cit., p. 92, Fig. 3 – n. 5.

(78) G. BERTI – L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali*, cit., p. 262 e segg.

Il frammento, per la sua omogeneità dell'impasto, lucentezza della vernice e l'ottima fattura, si può datare al XIII secolo all'epoca della dinastia Sung (960-1279) (79). Il frammento di celadon è il primo reperito in età basso medievale negli scavi di Genova (80). La ciotola di celadon ritrovata in questo contesto è una ulteriore conferma della circolazione della ceramica cinese nell'Europa medievale come è attestato da altri ritrovamenti (a Lucera nell'Italia meridionale e in Spagna) e dalle fonti di archivio (81).

\* \* \*

Il complesso delle ceramiche emerse dal Saggio A di Palazzo Ducale è uno dei più importanti finora scoperti a Genova specialmente per le associazioni rinvenute, la cronologia e per lo studio delle correnti di circolazione della ceramica nel bacino mediterraneo durante il tardo medioevo. I siti finora studiati e pubblicati non avevano restituito un contesto così completo ed omogeneo di ceramiche dei secoli XII-XIII (82), precedente, fra l'altro, la comparsa della maiolica arcaica.

La presenza di così abbondante ceramica pregiata e di uso comune di importazione è da collegarsi con la presenza di case della Famiglia Doria (dal 1120) e poi, a partire dal 1253, dei Fieschi. Insieme ai ritrovamenti di via Ginevra e del Castello del Vescovo (83), questo di Palazzo Ducale rappresenta uno dei più importanti contesti a ceramica di importazione di uso domestico sia per la tavola che per la cucina.

Questo scavo ci fornisce notevoli informazioni per la cronologia e la distribuzione della ceramica nell'ambito del bacino mediterraneo nell'arco di quasi tre secoli.

I principali tipi di importazione, databili fra gli inizi del XII secolo e la metà del XIII, precedono la comparsa della graffita arcaica prima e della maiolica arcaica poi. Le associazioni e le successioni fra i vari tipi ceramici e relativi rapporti quantitativi sono bene esemplificati nelle apposite tabelle.

Le prime ceramiche invetriate e smaltate di importazione presenti nelle unità stratigrafiche più basse (104-107) e associate a boccali e anforette ad anse a nastro di tipo pisano, compaiono alla fine dell'XI secolo e nei primi decenni

del XII secolo, periodo successivo alla prima crociata e all'espandersi dei traffici marittimi e commerciali di Genova nel Mediterraneo. L'abbondanza delle ceramiche di importazione inizia a comparire nei livelli 98 e 100, che contengono due denari genovesi in mistura di tipo arcaico conati a partire dal 1139 che forniscono un preciso termine *post quem*.

Fra i tipi databili alla seconda metà del secolo XII sono presenti: le graffite bizantine fra cui predomina lo « Zeuxippus ware »; le ceramiche ingubbiolate dipinte prodotte nel mondo bizantino; le ceramiche invetriate verdi in grande quantità; poche ingubbiolate monocrome; le smaltate monocrome bianche; le invetriate marroni; le ceramiche smaltate decorate a cobalto e manganese del Nord Africa; i tipi rari e pregiati del vicino Oriente come le ceramiche tipo « Raqqa » e le ceramiche decorate di produzione islamica. Anche se rappresentate da uno solo o pochi frammenti sono presenti sempre nel XII secolo, anche ceramica decorata a lustro di probabile produzione egiziana o forse spagnola; un frammento di « Cuerda seca » Nord africano o spagnolo; e uno di « Slip ware » bizantino. Alla fine del XII secolo compaiono a Genova anche i tipi di uso comune come i catini nudi provenienti da Maiorca e tegami invetriati prodotti nell'area bizantina o nella vicina Savona.

Si può notare che a Genova, in piccole o grandi quantità, sono presenti i tipi ceramici più rappresentativi prodotti nelle aree del bacino mediterraneo toccate dai traffici commerciali dei genovesi (84), come: Maiorca, il Maghreb, la Siria-Palestina, l'Egitto e l'area Egea.

Nel XIII secolo, negli strati precedenti la comparsa della graffita arcaica, prosegue l'importazione della ceramica dal Nord Africa decorata a cobalto e manganese; continua a cavallo fra il XII-XIII secolo la massiccia presenza di ceramica invetriata verde; agli inizi del XIII vi sono ancora delle ceramiche graffite e ingubbiolate di produzione bizantina. Compaiono invece nel corso del XIII secolo le invetriate dipinte (« Spiral ware ») e le protomaioliche dalla Sicilia e dall'Italia meridionale. È consistente la presenza di ceramica ingubbiolata monocroma.

Nel XIII secolo si fa notevole la presenza delle ceramiche di produzione ligure e di quelle provenienti dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia (85). Si può notare che durante il secolo XIII con l'affermarsi della produzione a carattere locale di vasellame da tavola e di uso comune e delle importazioni dall'Italia avviene un calo delle importazioni dal Maghreb, dall'area medio orientale e da quella bizantina (86).

Nel XIV secolo compare in maniera consistente la maiolica arcaica di produzione pisana a fianco della graffita arcaica savonese e ad altre ceramiche di produzione locale (Servizio verde, pentolame invetriato); compaiono an-

(79) L'attribuzione e la datazione del frammento sono dovute alla cortesia del Prof. Gildo Fossati, che ringraziamo.

(80) Celadon e porcellana cinese dei secoli XVI-XVII sono stati rinvenuti negli scavi sulla Collina di Castello: AA. VV., *Archeologia a Genova*, Catalogo della Mostra a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria e del Centro Ligure per la Storia della Cultura Materiale, Genova 1976, p. 31, Fig. 39-d; M. MILANESE, *La ceramica postmedievale di S. Maria di Castello in Genova: contributo alla conoscenza della maiolica ligure dei secoli XVI-XVII*, « Atti del IX Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1976, pp. 278-279, Tav. VI, nn. 24-27; D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud*, cit., 154-155, Tav. XXIX - nn. 243-244.

(81) Per quanto riguarda altri ritrovamenti e le fonti riguardanti la presenza di porcellana cinese in Italia ed in Europa, vedere: D. WHITEHOUSE, *Chinese porcelain in medieval Europe*, « Medieval Archaeology », XVI (1972), pp. 63-78, Pls. IX-X.

(82) D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud*, cit., pp. 105-161; A. GARDINI - R. GORICCHI - P. Odone, *I tipi ceramici usati a Genova dai Fieschi nei secoli XIII-XIV*, « Atti del V Convegno Internazionale della Ceramica », Albisola 1972, pp. 29-46.

(83) Vedere nota precedente.

(84) R. S. LOPEZ, *Studi sull'economia Genovese del Medioevo*, Torino 1936; T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1968, p. 222 e segg.; M. BALARD, *La Romanie génoise (XII - début du XV siècle)*, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1978/79).

(85) T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, cit., pp. 327-331; C. TRASELLI, *I rapporti tra Genova e la Sicilia: dai Normanni al '900*, « Genova e i Genovesi a Palermo - Atti delle Manifestazioni culturali tenutesi a Genova 13-12-1978/13-1-1979 », Genova 1980, pp. 13-37.

(86) T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, cit., p. 299 e segg.



INGUBBIATA MONOCROMA MARRONE-GIALLA	1	9	3	6	2	1	2	6	3	1	1	3	38																			
INGUBBIATA MONOCROMA VERDE	2	5	7	8	56	30	26	10	7	33	1	31	15	94	86	4	18	8	5	3	2	451										
INGUBBIATA DIPINTA "SPATTER PAINTED WARE"	1	1	1							2												7										
INGUBBIATA DIPINTA IN VERDE E BRUNO																							18									
"SLIP PAINTED WARE"																							3									
GRAFFITA BIZANTINA					1	1																	52									
INVETRIATA A DECORAZIONE INCISA																							20									
SMALTATE BIANCHE	1				3	1	3	1	1	4	5	3	17	18	5	5	17	1	25	15	15	10	150									
CATINI SMALTATI SPAGNOLI	1																						1									
BACINI SMALTATI VERDI ISLAMICI	1								1														12									
SMALTATE VERDI ISLAMICHE	1			1																			11									
PROTO MAIOLICA					1																		27									
CERAMICA DECORATA A "CUERDA SECA"																							1									
CER. DECORATA COBALTO E MANGANESE	1	2	1	3	4	1	1	1	1	1	2	5	20	7	16	16	16						79									
HISPANO - MORESCA	3	1																					4									
CER. SPAGNOLA DEC. ARAMINA E MANGANESE																							3									
CERAMICA DECORATA A LUSTRO																							1									
SMALTATE DIPINTE																							13									
PORCELLANA																							1									
TOTALI	106	278	94	132	130	22	168	87	143	16	39	140	12	118	155	635	411	59	110	454	584	226	480	353	211	236	141	128	161	120	108	6057

TABELLA A - Tabella di distribuzione dei reperti ceramici del saggio A.

che le prime Hispano-moresche e ceramiche decorate a ramina e manganese di produzione spagnola o provenzale. Il commercio delle ceramiche è ormai limitato al Mediterraneo occidentale e all'Italia centrale.

È da rimarcare la scarsità della ceramica Hispano-moresca che si ritrova in maniera massiccia nei livelli del XV secolo, che in questo scavo non sono presenti, negli scavi in Genova e nel territorio (87).

Da considerare a parte, è la presenza di un frammento di celadon cinese del XIII secolo che indica la ricchezza

---

(87) H. BLAKE, *La ceramica Medievale Spagnola*, cit., pp. 80-87; T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova*, cit., pp. 117-121; D. PRINGLE, *La ceramica dell'area Sud*, cit., pp. 146-150, Tavv. XXIV-XXVIII; G. REBORA, *La ceramica nel commercio genovese alla fine del Medioevo*, « Studi Genuensi », IX (1972), pp. 87-93.

dell'ambiente in cui è stato ritrovato e la circolazione di questo prodotto nel Mediterraneo occidentale già durante il Basso Medioevo.

La scarsa quantità della ceramica del XIV secolo rispetto ai due secoli precedenti è da spiegare con le costruzioni, a partire dal 1291, del Palazzo dei Capitani del Popolo e con la destinazione ad altri usi dell'area circostante.

Una maggiore conoscenza del commercio delle ceramiche attuato da Genova nei secoli XII-XIII si potrebbe ottenere, come accennato più volte in precedenza, con lo studio approfondito e con opportune analisi di laboratorio di quei prodotti ceramici di notevole diffusione come le ceramiche invetriate verdi, le ingubbiolate monocrome e le smaltate bianche di cui non si conoscono, in gran parte, i centri di produzione.